Anno 64

Mercoledì 24 Aprile 1929 - Anno VII

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni e C. - UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un semestre L. 34 - Per un trimestre L. 17 - Ogni numero separato centesimi 25 - UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 - UDINE

[illegible] Conto Corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE - Telefoni: Direzione e Amministrazione [illegible] - I manoscritti non si restituiscono

L'appassionato commiato del Friuli al Principe Ereditario

Pordenone esalta con deliranti, trionfali dimostrazioni Umberto di Savoia

nel nome e nella gloria dei Caduti Eroi

PORDENONE, 23.

S. A. R. il Principe di Piemonte alle 12.50 è partito da Pordenone lasciando la città palpitante di entusiasmo e ancora profondamente vibrante delle dimostrazioni assurte ai più alti gradi di devoto giubilo. L'anima del popolo ha raccolto tutto il proprio trasporto e il proprio affetto per completare il grandioso quadro di quello che è forme ufficiale, confondendosi meravigliosamente con essa.

Il Principe Umberto ha raccolto stamane a Pordenone il saluto di commiato e di riconoscenza del Friuli, porto in modo veramente degno. Il velo nuvoloso a traverso cui è spuntato il giorno non è riuscito a vincere lo sfolgorio delle bandiere, la fragranza dei fiori raccolti a piene mani così nei giardini signorili come nell'umile orto del popolano, e la intima, irrefrenabile gioia dei cittadini.

L'Augusto arrivo era preannunciato per le 10.30, ma le luci dell'alba hanno visto per le strade di Sacile, come per quelle di Latisana, di S. Vito, di Spilimbergo di Maniago e di tutta la industre zona, l'insolito e gioioso movimento convergente a Pordenone cosicchè già alle otto la folla si infittiva dietro i cordoni di soldati e di militi fascisti.

La città è meravigliosamente festosa. Tutte le case offrono il saluto di una bandiera, l'omaggio di un drappo o di un arazzo, ma spesso le bandiere sono dieci, sono cento, sono di più. La gloria dei drappi si unisce ai festoni, agli stemmi con la bianca croce sabauda, ai robusti simboli del Littorio, alle fiamme ai lauri che adornano le vie principali per le quali passerà il corteo principesco.

Intorno al Monumento

Ma dove il quadro assurge a visione incantevole, è intorno al sacro Monumento inaugurato nel Parco della Rimembranza e dinanzi al pittoresco e imponente Palazzo delle scuole. I palazzi prospicienti al Parco sono adorni di innumeri trofei tricolori e sabaudi e altre bandiere sventolano su pennoni. Le muraglie ai piedi del palazzo ex Tribunale e di fronte, sono vivacemente tappezzate di striscioni con scritte di evviva a S. M. il Re, a Casa Savoia, a S. A. R. il Principe Umberto, all'Italia e di gloria al Milite Ignoto. Tutto intorno, alle finestre, sulle balconate, sui terrazzi, perfino sui tetti, dietro i cordoni, si agita nell'attesa trepidante la folla irrequieta, sempre più densa e impaziente di tributare all'Augusto Ospite il sincero incrollabile omaggio del popolo. E in mezzo, lo spazio breve e infinito pieno degli spiriti dei Caduti vivi sempre nel cuore delle madri, dei figli, delle spose, dei commilitoni e identificati dagli alberi sacri.

Il Monumento ai Caduti è avvolto dal tricolore su cui sprizzano come un battesimo inestinguibile e sempre fresco, i gotti simbolici dell'Isonzo aspro insanguinato e del Piave che diede le ali alla Vittoria d'Italia. Di fianco è disposta la tribuna Reale adorna dello stemma Sabaudo, di bandiere, di trofei, di Fasci littori di corone di lauro che inghirlandano il motto F.E.R.T., di labari bianchi col motto S.P.Q.R. di piante verdi e nel mezzo del frontale, dello stemma di Pordenone. Ai lati della tribuna Reale sono erette due capaci tribune per gli invitati e le rappresentanze. Anche queste tribune sono ornate con molto buon gusto e austerità.

I lavori di addobbo della tribuna sono stati eseguiti su progetto del prof. Donadon. Bellissimo l'aspetto delle grandiose scuole sfolgoranti di bandiere e di drappi disposti in modo sorprendente e tale da suscitare ammirazione. In fondo, l'ampia palestra e, di fronte, il palazzo delle Complementari, pure adorni completano la fantasmagoria festosa.

Rappresentanze

Dinanzi alle tribune c'è l'ammassamento delle rappresentanze sopra cui alita e luccica l'adunata delle fiamme, dei labari e delle bandiere e dinanzi alle scuole sono raccolte le scolaresche e altra folla di cittadini.

Potremmo unire le rappresentanze in brevi eppur significative parole: tutte le istituzioni della zona. Ma tentiamo alcuni nomi che, se non costituiscono un elenco completo, servono a dare l'idea della unanime e fervida partecipazione alla memorabile celebrazione:

Federazione Fascista Friulana, Federazione Combattenti, Sezioni Combattenti di Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Roveredo, Prata, Casarsa, Palse, Fiume Veneto, Portogruaro, Zoppola, Castions, Azzano X, Maniago, Cavasso Nuovo; Sezioni Mutilati di Pordenone, Portogruaro, Maniago; Sezione Nastro Azzurro di Portogruaro; Fasci di Pordenone maschile e femminile, Polcenigo, Caneva, Aviano, Sacile, Maniago, Cordovado, Cordenons, Montereale Cellina, Tramonti, Zoppola, Barcis, Cavasso Nuovo; Comuni di Pordenone, Zoppola, Azzano X., Fiume Veneto, Forgaria, Zoppola, Brugnera, Pasiano di Pordenone, Barcis, Caneva, S. Quirino, Vivaro, Cordenons, Vallenoncello, Polcenigo.

Tutte queste rappresentanze scortano le rispettive bandiere. E vediamo altri vessilli e rappresentanze tra cui: Sezione bersaglieri «De Carli» di Pordenone e sezioni bersaglieri di Conegliano e Belluno; sezioni alpini di Pordenone; Granatieri di Pordenone, volontari di guerra di Udine; Tiro a segno, Società mutuo soccorso, Dopolavoro e Sindacati di Maniago, Sindacati operai pordenonesi, Commercianti ed esercenti di Pordenone, Società Agenti e Società Operaia di Pordenone, Federazione provinciale agricoltori con rappresentanze e fiamme di numerosissimi Comuni; Latterie di Arzano X., Marsure, S. Martino, Cordenons, Roveredo, Praturlone; Sindacato proprietari terre affittate della provincia, Federazione tecnici agrari e altri ancora che è impossibile elencare.

Tra il fluttuare della giovinezza distesa sul fronte delle scuole scorgiamo le scolaresche delle Complementari, dello Istituto Tecnico «Guido Monti», delle elementari, delle commerciali, del Seminario, del collegio don Bosco, oltre tutto accompagnate dai corpi direttivi e insegnanti; inoltre le Giovani e Piccole Italiane, l'Asilo «Vittorio Emanuele II», i gruppi sportivi del Cotonificio Veneziano, gli Avanguardisti di Pordenone Aviano, Pasiano, Montereale e Torre al comando dei capi manipolo De Bernardo e Pierucci, i Balilla di Pordenone con fanfara e di Montereale.

Dinanzi alle tribune sostano il gruppo eroico dei decorati pordenonesi, e alcune personalità tra cui lo scultore Mistruzzi, illustre autore del Monumento, il cav. uff. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, il Podestà di Venezia co. Orsi, la signora Feruglio Visentini medaglia d'oro, geometra Enrico Santin fiduciario del Nastro Azzurro per Pordenone, l'ing. Napoleone Aprilis presidente e l'ing. Pedola segretario della Federazione agricoltori, il Podestà di Osoppo, il co. Cino Florio, il comm. ing. Cantarutti capo dell'ufficio tecnico provinciale, il cap. cav. Luchini, il cav. Broili di Udine.

Nelle tribune laterali sono i Podestà e Segretari politici del Mandamento, i rappresentanti delle varie istituzioni, signori, signore e signorine. Sono quivi presenti anche la musica di Pordenone diretta dal maestro Lunia e la fanfara avanguardista. Il servizio d'ordine e d'onore è prestato da cavalleggeri, avieri, militi fascisti, carabinieri, vigili e pompieri locali. Sorveglia e dispone il servizio d'ordine il Commissario di P. S. dott. Caparro coadiuvato dal N. H. Antonino Leone e da funzionari.

GIUNGE IL PRINCIPE

Si avvicina l'ora tanto attesa. Lungo il corso Vittorio Emanuele e via Mazzini i cordoni a stento trattengono il popolo. Alla stazione sono adunate le autorità locali e di Udine e altre rappresentanze. La facciata della stazione sul piazzale e all'interno si notano bellissimi addobbi.

Preceduto dalla staffetta, alle 10.30 ore 10.39 giunge il treno speciale, accolto da entusiastici alalà ed evviva e dal suono della Marcia Reale, primo vibrante saluto al Principe. S. A. R. scende dal carrozzone a Lui riservato ed è ossequiato dal Podestà di Pordenone e Segretario Federale co. Arturo Cattaneo e dalle altre autorità, mentre sul piazzale già risuonano altissimi il grido della cittadinanza e gli ordini del presentat'arm!

S. A. R. esce dalla stazione accompagnato, oltre che dal conte Cattaneo, dalle LL. EE. Balbo, Leich, generale Liuzzi comandante il Corpo d'Armata di Udine, Prefetto gr. uff. Motta, dagli onorevoli deputati Pisenti, De Carli, Fancello, Tullio, dal generale comm. Goggia, dall'ing. Coboli Gigli Segretario Federale di Trieste, dal generale Clerici, dai membri del Direttorio Federale Fascista co. Attimis e dott. Pugnani, da S. E. il senatore barone Morpurgo, dal Podestà di Udine co. di Caporiacco, dal Vicepodestà co. de Puppi, dal comm. Bianco Viceprefetto Commissario alla Provincia, dai Consoli cav. Morgantini e cav. Felici di Udine, dal cap. Bonanni di Udine, dal Questore comm. Bodini e dal Vicequestore cav. Butti, dal gr. uff. Suttina, dal Vicepodestà di Pordenone ing. Querini, dal Presidente della Federazione Combattenti ing. Someda, dal colonnello dei R.R. C.C. co. Scribani-Rossi di Udine, dal colonnello dei R.R. C.C. di Padova, dal cav. uff. dott. Zingale capogabinetto di S. E. il Prefetto, dal Segretario capo del Comune di Pordenone cav. dott. Basso e da altre autorità. L'autorità ecclesiastica è rappresentata da S. E. monsignor Paulini Vescovo di Concordia, che è contornato da vari sacerdoti tra cui mons. Branchi arciprete di S. Marco, mons. De Piero preside degli studi in Seminario, monsignor prof. Vidali, mons. prof. D'Andrea direttore del Seminario, don Ceroner.

Il percorso dalla stazione fino sul piazzale XX Settembre avviene lentamente fra continue, entusiastiche acclamazioni e il suono delle varie musiche scaglionate. Sull'automobile di Sua Altezza cade incessante una pioggia di fiori. Il Principe risponde al delirio della popolazione salutando militarmente e sorridendo. Sul piazzale la dimostrazione raggiunge un grado indescrivibile! L'entusiasmo della cittadinanza e della folla convenuta sin dai più piccoli paesi, non ha più limiti. E' un continuo getto di fiori, uno sventolar di fazzoletti e di cappelli che destano intensa commozione. Il clamore dell'acclamazione copre il suono delle trombe e sale al cielo che si schiarisce sempre più come partecipe alla gioia multanime.

Il Principe, tra il trionfo di voci, di suoni e di fiori, giunge, seguito dal corteo delle automobili con le LL. EE. gli onorevoli deputati e le altre autorità, dinanzi al Monumento che Pordenone ha dedicato ai suoi 340 figli assunti alla gloria immortale.

La inaugurazione del Monumento ai Caduti

Allorchè si acqueta la vibrante dimostrazione, S. E. il Vescovo mons. Paulini indossa i sacri paramenti e si accinge alla benedizione del Monumento eretto a onore e gloria dei Caduti in guerra pordenonesi. I ciechi di guerra Quattrini e Giuseppe Moret — scortati dai grandi invalidi Enoro Braidot di Azzano, Giuseppe Sirt e Antonio Fachin di Pordenone — tirano due nastri tricolori facendo scivolar giù il drappo che ricopriva il Monumento.

L'opera insigne appare in tutta la imponenza significativa, degna opera di amore e d'arte. L'Inno al Piave si ripercuote da un capo all'altro della largura, suscitando fremiti con le sue note maestose e suggestive: le truppe presentano le armi, le bandiere s'inchinano, la folla benedice dal profondo del cuore.

Il Principe, sull'attenti, rivolge la Sua augusta e pensosa attenzione verso il gruppo di bronzo e di pietra dura del Carso che raccoglie e custodisce gli spiriti immortali della Patria.

La parola del Presule

Sul palchetto predisposto dinanzi alla tribuna Reale, ove ha preso posto S. A. R. con le autorità più cospicue, sale S. E. Mons. Paulini per inneggiare ai Caduti eroici. L'illustre Presule, dopo aver ricordato la grande Vittoria, così prosegue:

« Altezza Reale! E' una bella, grande Nazione, oggi, la Patria nostra. E' dall'Italia che è passata nel mondo la civiltà portata dagli insegnamenti e dallo spirito di Cristo, la sola civiltà vera; ed è all'Italia che i popoli anche oggi volgono lo sguardo come a faro sicuro di civiltà. Il Vicario di Cristo ha benedetto di nuovo la diletta Patria nostra. Così in uno stesso spirito, dalle Alpi alle Calabrie, è tutta una famiglia, oggi. la Provvidenza Gli ha messo a fianco il Duce, che vuol essere tutto per la grandezza di questa Patria nostra. Altezza, Pordenone industriale è tutta una industria: la chiamano (lo ricordiamo con piacere) la piccola Manchester: artistica, ha avuto pittori, scultori, artisti non pochi da essere invidiata; patriotica, è stata tormentata e durante la guerra e nel triste periodo dell'invasione, ma fedele sempre: i suoi numerosi Caduti fan fede del suo patriottismo ».

Il Vescovo corona il discorso auspicando le fortune della Patria.

Il discorso del Vescovo suscita calorosi applausi.

IL VIBRANTE SALUTO DEL PODESTA'
co. Cattaneo

Pronuncia poi un vibrante saluto il benemerito Podestà di Pordenone conte Arturo Cattaneo. Egli dice:

« Altezza Reale!

In questo giorno di glorificazione dei nostri Caduti, mentre l'anima trabocca di riconoscenza verso gli Eroi che con l'estremo sacrificio della Loro vita hanno resa più grande e più potente la Patria, è mio sommo onore il porgere il saluto della Città di Pordenone a Vostra Altezza Reale che con la Augusta presenza rende oltremodo solenne la rievocazione dei Morti.

Quel voto che la prima Amministrazione Fascista ha solennemente espresso nella sua prima adunanza, ricevendo dalle mani delle Madri e Vedove dei Caduti, da quelle dei Mutilati e dei Combattenti l'obolo fino a quel giorno raccolto, oggi è compiuto.

Non per noi, Altezza, che dei Compagni Caduti portiamo e porteremo sempre impresso nel cuore gli occhi luminosi e il volto pieno di vita, ma per quelli che verranno e che dalla Vittoria di Vittorio Veneto godranno i frutti solo se sapranno rammentare il sacrificio dei loro padri, esserne degni continuatori della Loro opera sia in pace che in guerra e portare il nome d'Italia sempre più alto nel mondo.

Per questo è stato scelto questo luogo, perchè qui converranno ogni giorno i nostri figli e i figli dei nostri figli per recarsi a quel palazzo delle scuole che porta l'Augusto nome del Re Vittorioso, dove ogni aula ricorda un Caduto nella grande Guerra e la più grande di esse, quella del più puro Eroe cittadino.

Nel prendere in consegna questo monumento, che nei suoi bronzi modellati da mano friulana porta impressa la forza e la tenacia del nostro popolo, Vi assicuro, Altezza, che la dura pietra del Carso che ne forma la base, sarà da oggi l'Altare sul quale i pordenonesi verranno in umiltà a deporre il fiore del loro patriottismo.

Questa vecchia terra di S. Marco, che si onora di essere legata al nome Augusto del Vostro Avo, per una espressione di bontà dovuta all'impulso generoso del Suo nobile animo, Vi è infinitamente grata, Altezza, per averle concesso di ospitarVi e seguirà sempre con l'augurio più fervido e con la devozione più profonda le immancabili fortune Vostre e di Casa Savoia ».

Le nobilissime e concettose espressioni del co. Cattaneo suscitano calorosi consensi ed applausi insistenti.

Il Podestà discende dal palchetto degli oratori e ritorna a fianco di S. A. R. che gli rivolge parole di congratulazione. Anche S. A. l'Arcivescovo sale a questo punto sulla tribuna Reale.

La travolgente, eletta orazione
di Gino Rocca

Sale sul palchetto il comm. Gino Rocca, l'autorevole redattore del «Popolo d'Italia» e insigne commediografo. Egli pronuncia una infiammata orazione. Dice:

« Altezza! Trecentoquaranta Eroi raccolti in una unità compatta, come quei manipoli che diventavano magnifici al cospetto della Morte e della gloria, trecentoquaranta Eroi impietrati nell'immobilità dell'attenti, ripresentano l'arma nuda e folgorante del loro sacrificio alla Sovrana Maestà del Re ed all'Augusta giovinezza Vostra, che dagli esempi più alti già si diparte e già s'avvia con lo stesso cuor di Soldato, incontro alle meravigliose certezze del divenire, alla letizia in fiore ed alla potenza riconsacrata della Patria immortale, al reverente ed al commosso orgoglio delle Madri, dei Figli, dei Fratelli raccolti intorno all'Ara nel piccolo paese che di audacia di conquiste e di azzurro, foste presente al primo appello dei Caduti pordenonesi riuniti, al cospetto di quella pianura che fu campo di lancio e di approdo, nido di stormi tricolori infaticabili nelle ore più tragiche della nostra fortuna e nelle ore più belle della nostra balda ed ancora camminante ripresa!

Camerati di Pordenone! Nove stelline d'argento e di bronzo, ed una stellina d'oro tremolano già sulle vostre case in quest'ora nell'attesa della notte, assunte oggi alla gloria siderale dell'infinito, trapunte nell'azzurro che è color di mare, di cielo e di virtù Sabauda, per rivelarsi alla nostra contemplazione devota, e dirvi che la fausta giornata di Pordenone, nata sulla Terra col marmo e con il bronzo nel tripudio mattutino delle musiche e delle canzoni, si è nella silenziosa vastità dei cieli solennemente composta per raccogliere tutto il destino delle vostre giornate future, dall'alba al tramonto, e per l'eternità.

Dalle aspre vette ultime, tutte spigoli, rostri e carene di roccia, agli ultimi confini che l'onda segna lievemente sulle arene d'Italia, ed anche più in là, sotto il sole infocato del nostro impero d'oltremare, dovunque è un gruppo di case, dovunque, Altezza, è un focolare con la Croce di Dio e di Savoia, con l'ulivo della pace accanto al moschetto arrugginito ed alla mazza barbarica strappata dall'unghie del nemico, con il ritratto del Re Soldato e i comandamenti del Duce per la santità del paese, per la nuova Eucarestia del popolo seminatore, dovunque arde l'incendio di mille fari o crepita un ceppo, tumultua il frastuono di mille fucine o pigola un nido, sorgono templi massicci di marmo dalle cupole enormi o esili steli di pietra ad eternare gli Eroi.

E si compone con il crepuscolo, con la bruma intossicata delle metropoli o con la rugiadosa malinconia dei villaggi, la dolce preghiera delle rimembranze.

Dovunque l'Italia ha un palpito nasce un voto, e fiorisce sotto l'arco dei cieli questa selva di colonne, che farebbe travedere al deluso poeta di Recanati anche quella gloria che l'età pigra negava alla nostra stirpe. E vivono le preci, gli animi e le favelle intorno; e si rinsalda il fatto dei vivi coi morti e con la risorta Fede.

Ma, quassù, è anche tutta la Terra che risuona e che vive; quassù le radici dei cippi votati al martirio dei Combattenti bevono il sangue dei bimbi e dei vecchi, delle case sfracellate e dei nidi feriti.

Quassù l'onda passò e ripassò tumultuoso sotto il nembo; le colonne fioriscono dai solchi vive e canore come gli alberi della foresta.

Quassù, nel calpestato ed eroico Friuli, ogni gesto che onora la guerra si moltiplica ed ingigantisce nella densità dell'aria, che è ancora pregna di voci, di rombi e di rutine, di sibili e di bagliori; dove questi nostri Eroi ricompongono la compagine alta e granitica del loro calore, ridonati alla perenne e riconoscente riverenza del luogo natio, certo bivaccò il nemico.

Il Monumento che sorge dunque non richiama soltanto, come in altri luoghi, palpita con mille bandiere e canta con tutte le sue campane, come nei dì vittoriosi dell'armistizio.

Eccellenza! Trecentoquaranta spiriti accolgono nel vortice gaudioso di Pordenone in festa, e s'incrociano con le carlinghe dei vostri aeroplani guerrieri. Il Duce, che ci trascina a colpi d'ala verso l'incendio vertiginoso della novella aurora romana, ha voluto che Voi, pilota meraviglioso al suo fianco, messaggero il senso devoto non immateriale della patria religione; riconsacra, quassù, il gesto duro e guerriero, inflessibile ed eroico della conquista.

Si leva un baluardo, dove i baluardi sorsero e crollarono, per non abbattersi mai più; si stringe una difesa, non soltanto di spiriti e dei cuori, ma di nervi e di polsi sulle impugnature delle falci, delle vanghe e dei tridenti, intorno alle trecentoquaranta scolte che con la fronte sfiorano i cieli e, con lo sguardo che non fallisce e oscilla, trapassano l'eternità.

E mentre per il pianoro cantano a festa le gole di tutte le campane friulane, su dalle radici di questo Monumento consacrato alla Morte, sale la linfa purissima della Vita, e canta e scintilla e si riversa sull'Ara, e promette il ritorno alle nuove truppe veloci e potenti che forse un giorno dovranno ancora acclamar passando di qua.

Principe!

Ogni qualvolta il riunisce e, il esalta — e noi ci troviamo al cospetto di questi giganti soldati che hanno potuto salire d'un balzo ed irrigidirsi sereni sul vertice dell'eternità — un desiderio febbrile ci prende di strappare alle loro labbra marmoree il grande segreto che vigila ormai sui destini della Patria, il nome del Nume tutelare senza volto, che ha tutti i volti e che possiede l'amore di tutti, il nome di Colui che indubbiamente non è morto, che forse soltanto è scomparso per riapparire sull'Altare della Patria nel giorno del pericolo.

Anche essi lo sanno il nome del Soldato senza piastrina: ma alla nostra domanda non vogliono rispondere che con il fresco murmure discreto di quest'acqua, ottima per la febbre dell'attesa e per la sete di domani.

Essi sanno ciò che noi tutti viventi ignoriamo: essi sanno il Milite Ignoto chi è. E sanno che, come Egli è il Nume velato e taciturno della Patria pacifica e laboriosa, così sarà, nell'ora del pericolo, il condottiero delle nuove falangi, il capitano invincibile delle rinnovate imprese.

Noi figli dei campi e del lavoro, della penna e dell'aratro, del solco e del libro, devoti a questa disciplina di ricostruire, c'inchiniamo al cospetto del religioso segreto ed alla Maestà senza nome che ci protegge al di là del velame del Mito.

Ma se un giorno lontano gli eventi lo comanderanno, quel segreto cadrà ai nostri piedi, quel nome e quella fronte ci verranno finalmente svelati — quel condottiero con la spada degli Avi nel pugno, con la gloria della stirpe guerriera intorno alla fronte, con tutte le generazioni alle calcagna, ed anche con lo spirito acceso sul cuore di questi Eroi pordenonesi che vi salutano, o Figlio del Re Soldato, o giovane Principe Soldato, quel condottiero adorato e invincibile sarete Voi ».

Il verbo smagliante di Gino Rocca, che ha saputo assurgere al più appassionato lirismo, esalta e commuove. Le ultime parole dell'orazione strappano un applauso irrefrenabile che si centuplica e si rinnova con l'intensità di una ovazione all'indirizzo del Principe Umberto che risponde con ripetuti saluti. S. A. R. stringe la mano al comm. Rocca e poi lascia la tribuna per recarsi a posare dinanzi al Monumento una grande corona d'alloro con bacche dorate e col nastro azzurro fregiato dalla Corona Reale e dalla iniziale del nome Augusto. Il Principe ammira l'opera d'arte e si congratula con l'insigne autore scultore Mistruzzi.

Il Podestà co. Cattaneo fa dono al Principe di una bella riproduzione dell'antico sigillo della Città di Pordenone. Il dono è assai gradito e S. A. rivolge vivi ringraziamenti al co. Cattaneo.

Si avvicinano poi il presidente Luigi Moroni e il segretario della sezione granatieri signor Rossi per presentare a S. A. R. una pergamena con dedica e la firma dei soci della associazione. Sulla pergamena avevano apposto la propria firma anche il co. Cattaneo socio onorario e il comm. Rocca, capitano dei granatieri. La pergamena, opera di Elci Marcolini, è presentata in una custodia di panno rosso con trasversale bianca e con una cartella in cuoio finemente lavorata da Cini e Stocchen di Udine. S. A. R. gradisce molto il dono che osserva attentamente.

Al Principe sono fatti omaggi di fiori da parte del Fascio Femminile, della sezione del Nastro Azzurro e dei granatieri.

DINANZI AL BUSTO
in memoria di Guido Monti

Il Principe, tra rinnovati, entusiastici applausi, si avvia verso le scuole, seguito dalle autorità. Sua Altezza passa tra la giovinezza fiorente degli scolari e degli studenti, delle Piccole Italiane, dei Balilla e degli Avanguardisti dietro cui si assiepa il popolo. Gli applausi e gli evviva vibrano continuamente insieme al suono delle musiche.

Il Principe sale nella sala al primo piano intitolata a Guido Monti, medaglia d'oro pordenonese caduto per la Patria. La sala è imbandierata e adorna di trofei. Dinanzi al busto e alla lapide che ricorda l'Eroe sono raccolti il fratello di Lui ing. Alberto, la sorella Gemma Monti-Centazzo e altri famigliari. Vediamo pure un gruppo di maestre decorate per la loro opera di preziosa assistenza prestata negli ospedali durante la guerra, e squadre di piccole camicie nere e di studenti. La piccina Ines Mio dell'8.a femminile fa omaggio al Principe di un gran mazzo di fiori, in nome delle condiscepole delle elementari.

All'Augusto Principe è presentato il cieco di guerra Quattrini di Zoppola. S. A. parla affabilmente con lui e gli stringe la mano.

La medaglia d'oro on. Nicolò De Carli commemora Guido Monti

Il Principe prende posto su un tronetto e ai lati si schierano le alte personalità del seguito. L'on. Nicolò De Carli, medaglia d'oro, pronuncia quindi un eletto discorso rievocando ed esaltando il supremo olocausto di Guido Monti. Dopo un vibrante saluto alla Maestà del Re, e una elevata premessa, l'on. De Carli dice:

« Guido Monti, fratello nostro migliore, quando si pronuncia il tuo nome caro e per noi sacro, non si può evitare l'emozione più profonda e mentre il cuore sussulta di gioia e per il bene materiale e morale che alla Patria hai fatto, ci prende alla gola il dolore intenso per non averti qui con noi. Dovremmo trovare conforto nel rievocare le tue gesta, ma le nostre parole non possono che offuscare la grande luminosa bellezza dello spirito che ti ha animato. Quando il Re ci chiamò per la difesa della nostra libertà e della civiltà del mondo, la superba ed incontenibile generosità dell'animo tuo vinse ogni deficienza fisica e ti fece accorrere dove per il nome d'Italia accorrevano più virtù che armi. Fulgida, gloriosa eredità del sangue, quella che ti lasciò tuo padre che fu valoroso garibaldino nel 1866 a Monte Tomba agli ordini del leone trentino Egisto Bezzi. Egli volle continuare in te l'opera troppo presto interrotta per infelici circostanze. Non potevi tu rimanere inerme alla vista dei fratelli che con canti, non di odio nè di sangue, ma d'amore, andavano sereni alla fronte. E non fosti pago di compiere il tuo dovere in proporzione alle tue menomate capacità fisiche. Hai voluto che il tuo posto corrispondesse alla grande forza del tuo cuore ».

Il valoroso oratore ricorda quindi la vita di trincea e la morte dell'eroico soldato con parole che profondamente commuovono l'Ospite Augusto e tutte le autorità presenti e così termina:

« L'anima tua, o Guido Monti, è ora qui con noi e ci fa temere che tante parole possano turbare così fulgida bellezza. I tuoi concittadini e gli Italiani tutti ti giurano di voler imitare l'esempio che tu ci hai dato, perchè oggi sanno che quella è la strada per la quale si deve arrivare al giorno in cui dal mondo sarà resa completa giustizia all'Italia, e per grazia di Dio e per virtù degli Italiani, guidati dal genio di Benito Mussolini, al nostro sarà affidata la corona degli imperatori romani ».

Applausi fragorosi salutano il nobilissimo discorso dell'eroico deputato.

Ma dal basso salgono l'applauso della moltitudine e i canti e il Principe si affaccia alla balconata rimanendovi a lungo. Alfine si ritira e visita le scuole.

AL MUNICIPIO

Poco dopo si riforma il corteo delle automobili e S. A. si dirige al Municipio. Durante il percorso si rinnovano le deliranti acclamazioni. Nella sala centrale del Municipio S. A. riceve l'omaggio del Podestà e dei Segretari politici e dei Presidenti delle istituzioni di beneficenza del Mandamento. A S. A. è presentato anche il valoroso camerata cap. cav. Giacomo Luchini. S. A. pone la firma sull'album dei visitatori illustri. E' poi offerto un sontuoso rinfresco.

Purtroppo si avvicina l'ora della partenza. Il Principe, dopo essersi affacciato al balcone, salutato da una imponente dimostrazione si avvia alla stazione ferroviaria. Il percorso è trionfale.

Alla stazione — ove ha diretto egregiamente il servizio il capostazione cav. de Valenzuela coadiuvato dai capi stazione Amori e Palù — il treno Reale è pronto. Il Principe saluta con effusione le personalità, esprime la propria soddisfazione per la grandiosa dimostrazione tributatagli da Pordenone e sale nel vagone a Lui riservato.

Il treno si muove e scoppiano ancora evviva; echeggiano le note della Marcia Reale mentre dal piazzale esterno prorompe l'ultimo saluto del popolo.

CRONACA PROVINCIALE

NATALE DI ROMA E III.ª LEVA FASCISTA celebrati in Provincia

A Pordenone
La Leva alla Casa del Fascio

Domenica mattina nel cortile della Casa del Fascio ha avuto luogo la solenne cerimonia della terza leva fascista col passaggio degli avanguardisti alla Milizia e dei Balilla quattordicenni all'Avanguardia.

Erano presenti il Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. cav. de Valenzuela, varii ufficiali della Milizia, il Comandante dell'Avanguardia e il Comandante di Coorte dei Balilla rag. Cavicchi.

La cerimonia si svolse secondo il nuovo significativo rito tra il massimo entusiasmo degli Avanguardisti e dei Balilla.

Nel pomeriggio, novanta Avanguardisti, con la fanfara di Azzano X, si sono portati a Udine dove hanno sfilato perfettamente assieme ai reparti udinesi, riscuotendo vivissimi applausi.

La baldanza e l'entusiasmo dimostrato dai nuovi militi, che erano fieri di indossare il grigio-verde, è pegno sicuro che la fiaccola del Fascismo pordenonese troverà mani balde e cuori generosi a sorreggerlo e portarlo sempre più innanzi anche in avvenire.

A Cividale
La Leva fascista

Domenica alle ore 10 in piazza Ristori, alla presenza di tutte le autorità ed associazioni cittadine, si è svolta la cerimonia della Leva Fascista. Presenziavano pure le scuole elementari e medie, il R. Convitto Nazionale, Balilla e Piccole Italiane, Avanguardisti e Milizia tutti con le rispettive bandiere e gagliardetti.

Dopo il simbolico rito della consegna del moschetto e della divisa, il Segretario politico dott. Giuseppe Mulloni ha letto la formula del giuramento, seguita da un formidabile «Giuro» gridato dalle nuove reclute del Fascismo.

Faceva servizio la banda cittadina nella sua nuova e bella divisa.

A Pontebba
Austera celebrazione

La celebrazione della Terza Leva Fascista si è svolta domenica in forma austera e solenne.

Alle ore 9 precise, i reparti della Milizia, degli Avanguardisti e Balilla, ed il fiorente stuolo delle Giovani Italiane, si trovavano schierati davanti al Palazzo del Comune, presenti le autorità politiche, militari ed ecclesiastiche e grande folla di popolo.

Il Segretario politico fa schierare gli Avanguardisti di leva davanti alle autorità e con vibrante parola pronuncia la formula del giuramento, alla quale essi rispondono solennemente «giuro».

Quindi, con commovente semplicità, si svolge il rito.

La cerimonia ha avuto termine con lo sfilamento dei reparti della Milizia ed Avanguardisti, e tra l'entusiasmo dei presenti.

A Fanna
Festa d'esultanza

Solennemente festeggiato è stato nella nostra Fanna il Natale di Roma. Fin dalle prime ore del mattino il paese era tutto imbandierato e animatissimo. I piccoli Balilla, gli Avanguardisti coi nuclei destinati al passaggio erano raggianti nelle loro divise.

I Balilla al comando del loro centurione e Segretario politico cogli Avanguardisti guidati dal loro istruttore Luigi Mion e tutti i fascisti, con i militi sfilarono per le vie del paese cantando inni patriottici.

Entrarono quindi nella sala municipale preparata magnificamente per l'occasione. Quivi il Segretario politico signor Masutti presentando ai fascisti i giovani che dovevano entrare nella loro schiera, tenne un discorso appropriato alla circostanza, facendo conoscere i doveri e comprendere chiaramente il significato di fascista. Quindi passò a far prestare il giuramento.

Dopo la cerimonia fu offerto un vermouth d'onore con paste e biscotti a tutti i presenti.

Seguì poi una bella recita «Pro Oriente». Le valenti insegnanti di Fanna che in ogni occasione si sono sempre prestate per le opere buone con grande pazienza e sacrificio, prepararono assai bene i bravi esecutori.

A Cordovado

Sul piazzale del Municipio, domenica alle 9.30, presenti le autorità del paese, numerosa folla di invitati e di popolazione, si è svolta la cerimonia della Terza Leva Fascista.

Il reparto milizia, premilitari era comandato dal Caposquadra Zappalenti Livio; i balilla e avanguardisti dal Segretario del Comitato Pinni Vincenzo.

Ad un cenno del Presidente si inizia la cerimonia mentre la musica intona «Giovinezza» e i militi presentano le armi.

Finita la cerimonia, i Balilla ed Avanguardisti sfilano per il paese.

Nel pomeriggio, al Comando del loro istruttore Pinni Vincenzo venticinque Avanguardisti, perfettamente equipaggiati, si recano ad Udine per partecipare alla cerimonia svoltasi in occasione dell'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto.

A Basiliano

Riuscitissima la cerimonia svoltasi a Basiliano domenica 21 aprile dell'anno VII, per la celebrazione della festa del lavoro e della leva fascista.

Alle ore 9 il corteo si portò nella piazza del paese e raccoltosi intorno al monumento dei Caduti ascoltò le brevi parole che il Segretario politico cav. Assuero della Maestra rivolse agli astanti. Quindi si svolse la simbolica cerimonia tra la commozione degli intervenuti, mentre la fanfara intuonava gli inni patriottici.

Il corteo, dopo la cerimonia, sfilò nuovamente per le vie del paese tra l'unanime entusiasmo.

A San Daniele
Natale di Roma e Leva fascista

Per la fausta ricorrenza tutte le case, pubbliche e private, sono pavesate dal tricolore. Durante la sera i pubblici edifici e molte private abitazioni sono illuminati a giorno.

La cittadinanza ha celebrato la festa del Lavoro italiano in austera disciplina.

Alle ore 10.30 nel cortile della Scuola Professionale «Pellegrino da San Daniele», presenti tutte le autorità, le rappresentanze con vessillo delle varie Istituzioni locali, un forte nucleo di Camicie Nere, gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole e Giovani Italiane, il Fascio Femminile, il Fascio di Combattimento e numeroso pubblico, ebbe luogo la cerimonia della Leva Fascista.

Aprì la cerimonia il Segretario politico del Fascio nob. cav. Carlo Narducci che pronunciò un appassionato discorso e lesse quindi la formula del giuramento alla quale seguì un urlo unanime che è grido di fedeltà al Duce e alle Istituzioni fino all'estremo sacrificio.

Seguì quindi la distribuzione delle tessere ai fascisti ed agli avanguardisti di leva.

La simpatica, commovente cerimonia ebbe termine al canto a mille voci degli Inni della Rivoluzione.

A Fiume Veneto
Terza Leva fascista

Domenica 21 aprile in occasione del Natale di Roma ebbe luogo la cerimonia della terza Leva Fascista.

Alla cerimonia il Podestà e Segretario politico signor Antonio Polanzani fece risaltare l'alto onore che veniva concesso ai detti giovani con la loro entrata ufficiale nel Partito Nazionale Fascista.

Alla cerimonia svoltasi davanti al piazzale del Municipio assistette numerosa folla di popolo che seguì commossa lo svolgersi della significativa e bella manifestazione.

A Muzzana del Turgnano
21 aprile - Leva fascista

Coll'austerità e semplicità voluto dalle Superiori Gerarchie, si effettuò anche in questo Comune la Leva fascista. Verso le 11 si formò il corteo che mosse preceduto dalla musica locale. Seguivano la Milizia comandata dal signor Di Lucca, i Balilla e Avanguardisti, dal Centurione signor Bono, le Piccole Italiane.

Giunto al Monumento, il Commissario Prefettizio, con elevate espressioni, porse il saluto a tutti i giovani inquadrati nelle Istituzioni del Regime che rappresentano le future speranze della Patria rinnovata. Spiegò poi il significato della Festa voluta dal Governo Fascista nel giorno che ricorda la fondazione di Roma immortale.

Ebbe luogo quindi la cerimonia, riuscita perfettamente, per il noto sentimento di devozione alla Patria e al Regime del nostro popolo, e lasciò in tutti un vivo sentimento di soddisfazione.

A S. Vito al Tagliamento

La cerimonia della leva fascista che ebbe luogo domenica 21 corrente, sia per la particolare solennità con la quale ne è stato stabilito lo svolgimento, sia per il suo significato ora attesa dalla cittadinanza col più vivo ed intenso entusiasmo.

La dimostrazione fu veramente imponente per la folla straordinaria che si è riversata in Piazza Vittorio Emanuele III.

Alle ore 10.30 precise uno squillo di tromba dà l'attenti e subito si svolge la simbolica cerimonia con cui questo anno si effettua la leva fascista.

L'abbraccio del Balilla di Leva col Balilla, l'abbraccio del Balilla con l'Avanguardista, il saluto alla fiamma, la consegna del moschetto al nuovo milite da parte dell'anziano sono seguiti dalla folla con vivissima commozione, mentre la Banda intona «Giovinezza».

Le forze presenti si dispongono per lo sfilamento che ha subito luogo dinanzi alle Autorità destando l'unanime ammirazione.

La musica continua a suonare gli inni della Patria e quindi la cerimonia termina fra scroscianti alalà.

A Tricesimo

Ieri mattina, con rito solenne e austero, nel piazzale delle Scuole, alla presenza delle autorità e le rappresentanze delle associazioni con bandiera, del Fascio di Combattimento, del Fascio femminile e di tutta la scolaresca, ebbe luogo la cerimonia della Terza Leva Fascista.

Opportunamente si è abbinata a Tricesimo anche la cerimonia del passaggio degli Avanguardisti nella Milizia del Comune di Reana.

La cerimonia si svolge senza discorsi secondo gli ordini delle Gerarchie del Partito, fra l'attenzione del pubblico adunato nella vasta piazza, ammirato della perfetta organizzazione.

Alle ore 10, nella sala municipale i militi della Terza Leva Fascista, accolti fraternamente dalle Camicie Nere, alla presenza di tutte le autorità, il Segretario politico consegna la tessera e il distintivo e rivolge loro applaudite parole sull'importanza dell'atto compiuto.

La riunione quindi si scioglie al grido delle belle battaglie e delle vittorie del Fascismo e le Camicie Nere lasciano il Municipio cantando «Giovinezza».

A Tarcento

Il passaggio delle giovani camicie nere al Partito è qui avvenuto con grande solennità.

All'ora stabilita i reparti della Milizia, dei Balilla e i giovani di leva avanguardista e fascista si sono schierati in quadrato, con la fronte al Monumento ai Caduti, lungo la via Umberto I. Sopraggiunte le autorità, la Milizia è stata presentata al Decurione co. Valentinis ed i reparti avanguardisti e balilla sono stati presentati al Presidente del Comitato dell'O. N. B. dott. Giacomo Mugani.

Dopo è avvenuto il passaggio dei Balilla all'Avanguardia e degli Avanguardisti alla Milizia, il giuramento fatto prestare dal Segretario politico ed il grido di un poderoso «A noi» nel nome del Duce.

In ultimo è seguito lo sfilamento davanti all'autorità delle belle schiere, perfette nell'ordine e nella disciplina.

Alle ore 10, nell'artistica loggetta della sede del Fascio ebbe luogo la consegna delle tessere agli Avanguardisti di leva alla presenza di tutte le autorità e di numerosissimo pubblico.

Ha tenuto un vibrante discorso il Commissario prefettizio comm. Spasiano interrotto spesso da calorosi applausi.

A Gradisca

Nel pomeriggio di ieri nella sala del Cinema Italia con solenne cerimonia fu effettuata la Terza Leva Fascista alla presenza di tutte le autorità cittadine.

Il centurione Brunetto in qualità di Segretario politico della locale sezione dopo aver spiegato ai giovani camerati l'alto onore che ad ognuno viene concesso con l'entrare a far parte del Partito, consegnò ai giovani fascisti la tessera ed in fine presentò al folto uditorio il prof. Enrico Monardini dell'Istituto tecnico di Gorizia, il quale con elevate parole commemorò la duplice cerimonia e cioè: il Natale di Roma e la Festa del Lavoro. Il prof. Monardini seguito attentamente fu salutato alla fine della sua orazione da scroscianti applausi.

La cerimonia ebbe fine al canto degli inni patriottici.

Da CIVIDALE
Dopo l'augusta visita

L'improvvisa raffica di vento gelido scatenatasi improvvisamente quando proprio era necessario il bel tempo, se ha intralciato lo svolgersi delle grandiose feste che dovevano far seguito alla bellissima e commovente cerimonia svoltasi al mattino per l'inaugurazione del Monumento ai Nostri Gloriosi Caduti, non ha però smorzato l'entusiasmo destato dalla visita del Principe Umberto di Savoia che nei cuori di tutti ha lasciato l'incancellabile sensazione come del passaggio di radiosa meteora.

Abbiamo accennato a commovente cerimonia perchè vedemmo spuntare le lacrime da molti occhi, ed in chi sentiva altamente il patriottico significato dell'austero rito compiuto.

L'entusiasmo regnò in città fino a tarda notte, ma il tempaccio impedì i concerti musicali e quello della banda cittadina da presso il monumento. Anche la grandiosa illuminazione per la quale si erano fatti grandi preparativi non potè effettuarsi; soltanto la grandiosa torre della Basilica era illuminata da potenti fari di luce.

Durante il giorno fu un continuo pellegrinaggio al Monumento da parte del popolo riverente e dei reduci di cento battaglie nei quali l'opera d'arte rievocò in loro i valorosi compagni caduti.

Nel resoconto della cerimonia, e nell'accennare alle autorità intervenute siamo incorsi in qualche dimenticanza tanto erano le autorità presenti. Crediamo doveroso accennare che le nostre Associazioni Combattenti, Mutilati, Alpini e quella di recente costituzione delle Cravatte Rosse, intervennero in corpore con i rispettivi Direttorii e capitanate dai valorosi loro Presidenti rag. Antonio Persoglia, maestro Giovanni Scubla, capitano Luigi Della Rovere, e Piero nobile de Pacigni.

Dobbiamo accennare al Vicepodestà avv. Giuseppe Marioni, ideatore del superbo dono fatto dalla città di Cividale al Principe Umberto di Savoia.

Qui si dovrebbero, e ciò è impossibile, accennare tutte le Associazioni Combattentistiche del Friuli, con a capo quella del Nastro Azzurro con le medaglie d'oro, che con fraterno slancio parteciparono a questa memoranda festa, alle Associazioni ed Istituzioni patriottiche dei Comuni del Mandamento, ai piccoli Balilla e Piccole Italiane che da paesi lontani qui vennero per vedere l'augusto Principe.

Un cenno speciale alle dodici bande musicali che prestarono servizio lungo il passaggio del corteo.

VACCINAZIONE

Il Podestà dott. Mulloni avverte che il giorno 29 corrente alle ore 15 nel locale delle Scuole elementari il dottor Alfredo Mazzocca procederà alla vaccinazione dei bambini per la sessione ordinaria di primavera.

BENEFICENZA

La famiglia Vatovaz, in memoria del defunto Antonio Diplotti, ha fatto pervenire alle Sezioni Combattenti e Mutilati di Cividale una offerta di L. 10 ciascuna. Le Presidenze ringraziano sentitamente per l'atto altamente significativo e benefico.

Da NOGAREDO DI CORNO
Grandi festeggiamenti

(23). — Domenica 28 corrente mese in ricorrenza della tradizionale sagra annuale di S. Giorgio, questa sarà celebrata con maggiore solennità perchè seguirà anche l'inaugurazione dell'orchestra e dell'organo nella Chiesa dedicata ai Caduti in guerra del paese per la grandezza d'Italia.

Il Reverendissimo Parroco prof. Zambano di sua iniziativa e con sacrifici ha ben saputo portare a compimento la opera, mediante il concorso del paese; vadano a lui meritate lodi.

Ecco il programma:

Ore 10.30. — Benedizione dell'Orchestra e dell'organo e Messa solenne con musica di Perosi e Tomadini e discorso di circostanza, tenuto da monsignor prof. Leone Nigris.

Ore 14. — Vespero solenne e processione con intervento della premiata Banda di Colloredo di Prato.

Ore 15.30. — Ricevimento delle Autorità e Rappresentanze nella sala dell'Asilo.

Ore 16. — Corteo dalla sala dell'Asilo alla Piazza IV Novembre ove il Rappresentante della Federazione Friulana Combattenti di Udine terrà il discorso ufficiale per la commemorazione dei Caduti.

A cerimonia finita si svolgerà un concerto bandistico e alle ore 20 rappresentazioni cinematografiche «Luce» all'aperto.

In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata alla domenica successiva.

Da PALMANOVA
LO SCONOSCIUTO morto all'Ospedale

(23). — E' stata data pochi giorni or sono la notizia della morte di uno sconosciuto caduto da un fienile dove erasi recato a dormire, e delle cui generalità non si era al momento potuto saper nulla. Grazie al sollecito intervento di questo Comando di Stazione dei RR. CC. fu accertato che il defunto era tale Ermacora Zorzi di ignoto e di Rosa Zorzi di anni 68, nato a Orgnano e domiciliato a Ciconicco, paese di questa provincia. Era rimasto vedovo da una ventina di giorni.

Da GEMONA
Avanguardisti passati al P. N. F. ed alla M. V. S. N.

(23). — Gli Avanguardisti che hanno avuto il grande onore di entrare nelle file del P. N. F. e della M. V. S. N., sono: Antonini Giuseppe — D'Aronco Giacomo — Seravalli Massimo — Toson Luigi — Simonetti Cesare — Bardelli Angelo — Cignini Galliano — Perissutti Mario — Job Pietro di Antonio — Boezio Aldo di Girolamo — Boezio Giovanni di Sante — Cargnelutti Giovanni di Giovanni — Cargnelutti Pietro fu Gio. Batta — Copetti Cesare di Giacomo — Baldissera Danilo — Degano Eugenio.

Investimenti automobilistici

Nel pomeriggio verso le ore 13 il giovanetto G. B. Perini fu Aldico allievo del R. Laboratorio-Scuola «B. Mussolini» veniva da Artegna in bicicletta per recarsi alle lezioni. Giunto sul ponte dell'Orvenco per uno scarto della bicicletta andò a finire sotto il camion del signor Saccomani.

Fu prontamente soccorso e portato nell'Ospedale civile dove il dott. Rieppi gli praticò tutte le cure. Il giovanetto ha riportato la frattura del bacino. Prognosi riservata.

*

Un altro investimento è accaduto fuori Porta Udine. Cerio Domenico Guerra, settantenne, attraversava la strada quando stava per passare la macchina del signor Domenico Pittini. L'indecisione del vecchio per passare a destra o a sinistra ha fatto sì che finisse sotto l'automobile riportando la frattura di quattro costole.

E' stato portato all'Ospedale Civile ed il dott. Rieppi gli ha prontamente prodigato le cure necessarie dichiarando riservato la prognosi.

CERIMONIA FUNEBRE in memoria di Lucia Morganti

Ieri il popolo gemonese ha tributato una dimostrazione di profondo compianto alla salma della giovane figlia del comm. Antonio Morganti: Lucia in Del Sole, decessa l'anno passato, dopo repentino malore. La salma è giunta nel pomeriggio ed è stata posata nella Chiesetta di S. Michele dove era accorsa — assieme alle più cospicue autorità tra cui il Podestà signor Strolli — tutta la cittadinanza a tributare l'ultimo omaggio di saluto.

Il corteo poi procedette al Camposanto dove la tanto lacrimata salma fu tumulata nel sepolcreto della famiglia.

Rinnoviamo alla famiglia del comm. Morganti le espressioni del più profondo cordoglio.

***

Per onorare la memoria dell'Estinta hanno versato: capitano Gino Carradori e consorte signora Rina L. 20 a favore dell'O. N. Balilla — cav. Rossini L. 20 e signor Luigi Bierti L. 10 pro Cura Marina.

Da S. DANIELE
CERIMONIA alla Scuola Professionale

(23). — La Presidenza della Scuola Professionale «Pellegrino da San Daniele» non poteva scegliere data più propizia di quella odierna per la distribuzione dei premi agli alunni che si sono distinti durante l'anno scolastico 1927-28.

Infatti Festa del Lavoro e Festa dei futuri lavoratori sono una cosa sola inscindibile e perciò opportunissima la scelta della «Festa del Lavoro» per premiare coloro che collo studio e colla applicazione si preparano a divenire i lavoratori forti e coscienti della propria personalità, quali il Duce ed il Fascismo li vogliono.

La cerimonia ha luogo nel cortile della Scuola, immediatamente dopo la Leva Fascista alla presenza delle Autorità e di una grande folla. Viene aperta dal Podestà generale Ronchi che tesse l'apologia della scuola con un vibrante discorso applauditissimo.

Ha quindi inizio la premiazione degli alunni.

Ultimata la distribuzione dei premi e cessati gli applausi che la folla ha diretto ai premiati, ha inizio la visita dell'esposizione, delle varie aule e dei laboratori da parte delle autorità.

Da POZZUOLO DEL FRIULI
FESTA DEL PANE

(23). — La celebrazione della Festa del Pane in questo Comune ebbe un esito soddisfacentissimo e superiore alle previsioni.

Grazie all'opera instancabile di una eletta schiera di signorine, e nel Capoluogo anche di alcuni della Scuola Agraria gentilmente concessi dall'egregio Direttore, vennero venduti tutti i panini gli albums e le altre pubblicazioni varie ricavando complessivamente lire 10388 importo alquanto superiore a quello del decorso anno.

Da LATISANA
NEI SINDACATI

(23). — La Federazione Autonoma degli Artigiani di Udine ha nominato Fiduciario per il nostro Comune il dott. Domenico Cufforo.

OPERETTE AL L. E. G. A.

In settimana avremo al nostro Politeama tre recite straordinarie della compagnia d'operette «La Gioconda» diretta da Alba Soave.

DUE ARRESTI

Sorpreso dalla guardia campestre Giuseppe Pradissito a rubare delle legna nella proprietà della signora Teresa Donati-Scala, fu tratto in arresto tale Guido Boccaccio fu Domenico da Caorle. Fu deferito alla Autorità giudiziaria.

— E' stato pure tratto in arresto certo Arturo Fiordigiomo di Guglielmo da Cavazzucchorina in esecuzione a mandato d'arresto spiccato dalla R. Pretura di Cervignano dovendo scontare giorni 10 di pena sussidiaria.

I proprietari del L. E. G. A., sempre pronti a sacrificarsi per un'opera benefica, hanno fatto proiettare sabato sera il bellissimo film «Guerra Nostra» a totale beneficio degli Orfani di guerra. Il risultato fu soddisfacente.

Da PONTEBBA
AUDACE FURTO IN UN NEGOZIO

(23). — Nella notte di sabato ignoti, forzando uno specchio della porta d'ingresso e tolte le spranghe di chiusura, riuscirono a penetrare nel negozio di chincaglierie di proprietà del signor Giovanni Macor impossessandosi di qualche centinaio di lire e di merci varie.

ELARGIZIONE COSPICUA

Un anno dopo la morte della madre, decedeva, la settimana scorsa, il signor Enrico Novelli, fratello del cav. Tranquillo Novelli direttore tecnico delle Costruzioni Meccaniche Riva di Milano.

Ora per onorare la memoria dei due Scomparsi, la ditta Riva faceva pervenire al nostro Podestà la somma di lire mille quale contributo all'erezione dell'Asilo-Monumento.

Cronaca Sportiva

PODISMO
Il friulano G. Balbusso II° nella Internazionale di Sanremo

Si è disputato domenica, organizzato dalla Unione Sportiva di Sanremo il giro podistico della città, sopra un percorso di dieci chilometri. Alla gara hanno partecipato i migliori campioni italiani ed alcuni ottimi elementi della Costa Azzurra.

La corsa, improntata alla massima velocità, ha visto lentamente l'eliminazione di gareggianti di noto valore. Nell'ultima parte del percorso i migliori, i più preparati si sono imposti nettamente. E' giunto primo Badiali Aurelio e a pochi metri dal vincitore tagliava il traguardo il campione italiano di maratonina Giovanni Balbusso. Entrambi all'arrivo sono stati accompagnati nell'applauso caloroso della immensa folla la quale aveva compreso come i due campioni avessero anteposto al successo personale quello di procurare all'Italia un'ambita vittoria. Infatti, il marsigliese Alin Amar, dovette accontentarsi del terzo posto non potendo reggere alla perfetta e collaborata offensiva dei due forti podisti italiani.

Il friulano Giovanni Balbusso, il piccolo atleta del «Lo Stormo Caccia di Campoformido» il vincitore di numerose ed importanti corse nella passata stagione, si è già rivelato in buona forma. Con il suo secondo posto in una gara che, riusciva allo «start» un forte numero di campioni, onora il nostro Friuli sportivo nel campo podistico ove scarseggiano gli elementi di valore. Ed anche il «Lo Stormo Caccia di Campoformido» vivrà nella legittima soddisfazione di averlo nelle sue file strenuo difensore.

Il Balbusso promette una laboriosa stagione, ricca di successi, che noi gli auguriamo sinceramente.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Badiali Aurelio che compie i 10 chilometri in 36'16" — 2. Balbusso Giovanni di Udine — 3. Alin Amar di Marsiglia — 4. Morier Marcel di Marsiglia — 5. Bertini Romeo di Milano — 6. Prato Luigi — 7. May — 8. Noseda di Brunate — 9. Signoret di Marsiglia — 10. Mangiante di Imperia ed altri in tempo massimo.

Bollettino Giornaliero
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Martedì 23 aprile 1929

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	747.60	742.61	743.21
Pressione al mare	758.64	753.65	754.25
Temperatura	5.8	6.0	7.0
Umidità (0-100)	79	79	80
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	forte	forte	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 16,0
Temperatura minima: 6,4
Acqua caduta: mm. 0,3.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo vario; temperatura normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 23. — Situazione barica: L'area ciclonica dal Mediterraneo si è portata, approfondendosi alquanto, sull'Italia meridionale. Su quasi tutto il rimanente dell'Europa la pressione si è abbassata.

Probabilità: Persiste il tempo perturbato, venti forti intorno greco sull'Istria, le regioni alpine e la Liguria; piuttosto forti occidentali sul rimanente dell'Italia. Quasi ovunque cielo coperto e pioggie. Temperatura in lieve diminuzione. Mare alquanto agitato.

Comune di Spilimbergo

A tutto 20 maggio è aperto il concorso al posto di LEVATRICE CONDOTTA del 2.o Reparto. Stipendio iniziale lire 2600 — Sei aumenti quadriennali del decimo — Indennità di servizio attivo L. 400 — Indennità di trasporto L. 20 — Caro viveri di legge — Documenti di rito — Tassa concorso L. 25.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
BIANCO

CRONACA UDINESE

La mattinata del Principe a Udine e la partenza per Pordenone tra il più vibrante entusiasmo

La visita al Campo d'aviazione "F. Bonazzi,,

Ieri mattina alle ore S. S. A. R. il Principe Ereditario accompagnato da S. E. Balbo, da S. E. il generale Liuzzi, da S. E. il Prefetto di Udine, dal Podestà co. Gino di Caporiacco e da altre autorità del seguito, si è portato all'Aeroporto «F. Bonazzi» ricevuto dal generale dell'Aeronautica Opizzi e dal comandante dell'aereoporto, colonnello Fougez.

Una compagnia di Avieri davanti all'ingresso del Campo rende gli onori e viene passata in rivista da S. A. Reale.

Subito dopo l'arrivo del Principe, ha luogo la partenza di N. 40 apparecchi divisi in scaglioni i quali compiono delle ardite e magnifiche evoluzioni nel cielo.

La manovra degli apparecchi per lo atterraggio è perfetta e S. A. R. si compiace con il comandante cav. Fougez per l'ottima impressione riportata e quindi alle 8.40 lascia il campo.

Una breve sosta del Principe in Duomo

Al passaggio del Principe, reduce dal Campo di Aviazione e diretto in Duomo, vibranti acclamazioni salutano Sua A. R., mentre la Piazzetta dinanzi al Tempio fu un attimo si colma di popolo che acclama entusiasticamente.

All'ingresso del Duomo, ad attendere S. A. R. vi erano S. E. l'Arcivescovo di Udine, S. E. Leicht, il Vicario generale mons. Quargnassi, mons. Mauro ed altre personalità civili ed ecclesiastiche.

S. A. R. il Principe Ereditario, sosta dinnanzi al Sant'ssimo in adorazione, poi accompagnato da S. E. l'Arcivescovo, da mons. Mauro e dalle altre autorità visita la tomba della Beata Elena Valentinis, il sarcofago del Beato Bertrando e gli affreschi della Cappella Masolini.

Finita la visita il Principe esce dal Tempio, fatto segno ad una nuova entusiastica dimostrazione di giubilo.

La visita alla R. Scuola Industriale "Giovanni da Udine,,

Dopo la breve sosta al Duomo, il Principe Ereditario si porta alla R. Scuola Industriale «G. da Udine». Sono le 9.20.

Lo spettacolo della folla assiepata lungo il percorso, e quello delle bambine dell'Asilo G. L. Pecile, schierate in attesa del Principe è imponente.

Le acclamazioni raggiungono l'entusiasmo quando S. A. R. raggiunge l'ingresso della scuola.

Il Principe è accompagnato da S. E. Balbo, da S. E. Leicht, dal generale Clerici dal Prefetto S. E. Motta, e dalle autorità del seguito.

Il Commissario governativo della Regia Scuola, comm. Alberto Calligaris col corpo insegnante attendono il Principe.

Una bambina, Teresa de Poloni, offre all'Augusto Principe un mazzo di fiori, quale omaggio dei bambini dell'Asilo. La bambina è accarezzata e baciata da S. A. R.

Dopo la presentazione delle autorità nella sala della Presidenza, s'inizia la visita dei reparti torneria, falegnameria, aviazione ecc. Nei vari reparti gli allievi sono schierati in tenuta da lavoro.

Il Principe visita poi la scuola di Economia domestica, fatto segno anche qui ad un omaggio di fiori dalla allieva signorina Graziella Calligaris e di un «gnapo» da un'altra allieva.

S. A. R. ringrazia le gentili signorine, visita quindi la cucina e sosta brevemente nel tinello per il rinfresco offerto dalle allieve.

Finita la visita il Principe Ereditario, si compiace vivamente col comm. Calligaris, coll'ing. Gagliardi, con la prof. Marchesini per l'ordine perfetto, l'arredamento e la grandiosità degli impianti della scuola.

Entusiasmo di popolo alla partenza del Principe

S. A. R. Umberto di Savoia ha lasciato Udine ieri mattina alle 9.45 precise diretto a Pordenone. La città ancora festante, ha voluto nell'ora del commiato nuovamente porgere all'Augusta Altezza Reale l'espressione migliore del suo devoto attaccamento alla Casa Savoia, rappresentata dal giovane Principe.

Lungo i cordoni di truppa, di militi e di carabinieri, si assiepa numerosa la cittadinanza in attesa del passaggio. Nel piazzale della Stazione anch'esso colmo di popolo, sono schierati gli alpini dell'8.o Reggimento con la fanfara.

L'arrivo del Principe è accolto dalle note della Marcia Reale e dall'entusiastico applauso della folla.

Dopo avere passato in rivista gli Ufficiali schierati davanti alla porta d'ingresso, il Principe Ereditario entra nella sala d'aspetto e si congeda dalle Autorità che erano ad attenderlo.

Prima di salire sul treno reale il Principe passa in rivista il plotoncino d'onore formato da una compagnia di alpini mentre la banda del 2.o Fanteria intuona la Marcia Reale.

Quindi S. A. R. stringe la mano a S. E. il Prefetto esprimendo la viva soddisfazione per le accoglienze affettuose avute da Udine e dal Friuli tutto e dopo avere salutato il Podestà di Udine, si congeda definitivamente e sale in vettura.

Alle 9.45 il treno reale si mette in moto.

Le autorità ed i presenti, mentre il convoglio si allontana salutano nuovamente il Principe, il quale dal finestrino risponde sorridendo.

Echi della visita di S. A. R. a Cividale

Generosi doni per gli Orfani di guerra di Rubignacco

Abbiamo dato ieri ampio resoconto della visita che S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia ha fatto a Cividale orgogliosa e fiera di accoglierlo e di tributargli tutta la sua devota ed entusiastica ammirazione. Abbiamo notato pure come l'Ospite augusto abbia espresso la sua alta soddisfazione per l'Istituto degli Orfani di guerra di Rubignacco con tanto amore presieduto dall'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco. Una conferma di tale soddisfazione sta nel fatto che S. A. R. appena giunto a Udine da Cividale e cioè a mezzogiorno, ha fatto pervenire a mezzo del suo aiutante generale Clerici l'espressione della sua vivissima ammirazione per l'Istituto di Rubignacco accompagnandola con la generosa offerta di lire mille, di venti medaglie d'argento con la sua effigie e di dieci ritratti con firma autografa da distribuirsi fra gli orfani più meritevoli di detto Istituto.

L'atto generoso e gentile del giovane Principe, non ha bisogno di commenti.

Il concerto durante il banchetto in Municipio

Ai brevi cenni sul banchetto dato lunedì sera dal Podestà nella gran sala della Loggia Municipale in onore e con l'intervento di S. A. R. il Principe Ereditario, aggiungiamo che durante il pranzo, un'ottima orchestrina, diretta dall'esimio maestro Cirlani ha eseguito scelta musica italiana.

La medesima orchestrina suonò poi durante il ricevimento e il ballo al palazzo del conte Alessandro del Torso alla presenza augusta del Principe.

In attesa dei Canterini Romagnoli al Teatro Puccini

Terra patriottica

Con la venuta a Udine dei «Canterini romagnoli», al fine di far udire i loro canti popolari e di rendere omaggio ai Caduti raccolti nei cimiteri dalle mille croci, l'amore dell'indimenticabile terra anima il figlio minore a ridire le trepidazioni eroiche di una gente che dall'alba del Risorgimento nazionale fino a Vittorio Veneto le incise nella storia d'Italia. I nomi saranno simboli di una sacra falange a significare l'alta volontà dello spirito romagnolo antico e nuovo, eterno e italico.

Al congresso di Reggio Emilia, Giuseppe Campagnoni di Lugo, il 7 gennaio 1797, eleva il tricolore ad emblema della patria. Da Rimini, il 30 marzo 1815, è lanciato il celebre proclama di Murat, che fa presentire i tempi della non lontana riscossa. Poi il fiorire delle energie dell'individuo che attingono dalla fede la forza per lottare, per ascendere vittoriosamente, santificate dalle sofferenze e dal dolore: espressione sincera delle anime che portano in sè con la rabbia dell'ostinazione il bisogno di combattere per la libertà. Fattiboni, Caporali, Fabbri, Comandini marciranno nelle carceri come i 508 condannati a morte dal Rivarola, Foresti è vittima dello Spielberg; Montanari, a trenta anni, lascia sorridente la vita sul patibolo; l'economista Rossi, venerando vecchio, muore nelle carceri di Venezia, alla vigilia della sentenza; Bertoni si appicca alla inferriata della cella per essere sicuro del suo silenzio; Venerucci viene fucilato nel vallone del Romito insieme ai fratelli Bandiera; Pietro Maroncelli, cuore candido e magnanimo, cospira e scrive, dal «Conservatore» alla prigione con Pellico, fino alla cecità e alla pazzia in terra d'America.

La lotta continua e sembra anzi alimentata dal sacrificio: cospiratori, soldati, esuli, tali i romagnoli fra i primissimi in ogni tempo.

L'Apostolo ligure dà forza, vita, fede a una folla di larve in cui pareva spento il pensiero, e la Romagna, con gesto virile d'amore, risponde alle persecuzioni, proclamando la Repubblica e, più tardi, coi moti di Rimini del 1843, che tanta importanza ebbero nella storia nazionale. Ecco il lughese Pescantini, che esule a Parigi, nell'apprendere che Victor Hugo, nel dramma «Tudor», ha rivolto contro gli italiani una vituperosa invettiva, non esita a farsi campione della patria, sfidando a duello l'autore dei «Miserabili». E' ancora la Romagna che nell'ora tragica della ritirata dei difensori della Repubblica romana del '49, darà scampo a Garibaldi, che avrà salva la vita dal sacerdote Giovanni Verità di Modigliana; ma nel povero capanno di Mandriole sarà costretto a lasciare Anita moribonda: segreto di amore e di strazio.

Siamo al prodigio della spedizione dei «Mille» e fra la schiera superba vi è il colonnello Valzania, il poeta dell'azione Fabbri e Vincenzo Caldesi, detto il «leone», come volle chiamarlo il Condottiero nel romanzo «Clelia». E ancora il conte Felice Orsini di favoloso ardimento, che finirà nobilmente lasciando il capo sotto la ghigliottina, perchè la anima d'Italia viva.

In questo periodo e in questa terra non mancano le eroine del valore e della grazia. Fra cento fiori gentili si distingue la contessa Cornelia Rossi Martinelli, confidente eletta dei poeti, colei che nel suo salotto rannoda le fila dei liberali dispersi, e Teresa Guiccioli, devota amica di Giorgio Bayron, che alimenta in lui lo spirito infiammato di libertà fino a spingere il romantico Aroldo a mescolarsi nella congiura dei patrioti romagnoli e a soccorrerli di danaro.

L'unità nazionale sta per compiersi e la mirabile antiveggenza di Aurelio Saffi prepara gli animi alle alte rivendicazioni spirituali e sociali. Il popolo romagnolo, che della politica ha il gusto e la passione per irrequieta brama di giustizia, serba l'anima aperta, diritta, inflessibile, facile agli impulsi dell'entusiasmo ed una personalità ed una umanità tutta propria, che sotto la rudezza istintiva, cede solo alla suggestiva voce della bontà e della verità. Nelle grandi case bianche e libere, vive la antica patriarcale semplicità del mezzadro sotto la guida del capo famiglia — l'arzdour — e sulle vaste aie bionde di canapa e di grano canta la fiorente contadina ed eleva lo stornello nostalgico dell'amore respinto, dell'amore implorante, dell'amore tenace. Uomini e donne, nelle bonifiche redente, nelle risaie micidiali, sulle spiagge corse di vele, nelle bocche inferne delle zolfare, hanno sacro il lavoro, e la famiglia è specchio di concordia e di serenità.

Lungo la strada serpentina del Riosalto, che trema tutta di pioppi pieni di gorgheggi, palpitava fanciullo Giovanni Pascoli: «Oh! mio nido di lodola tra il grano». Là, la sua anima incominciava a sentire la poesia della natura e il suo canto che sa l'odore resinoso delle Myricae, non consunto, ma redento dal dolore, s'imporporava di bontà per assurgere a profezia di una nuova aurora: «L'Italia! l'Italia che vola» e «nelle parole» — attesta la sorella Mariù — «sentiva un allare leggero di giovinezza antica e di speranza nuova».

Dal Cardello discendeva Alfredo Oriani, precursore sfortunato, che espresse tutte le aspirazioni secolari della sua stirpe in una voce che fu vaticinio e promessa di fatale risurrezione.

Nel cielo della patria si ode la diana che chiama tutti gli italiani con un'anima sola e una sola volontà di vittoria. Con le brigate dei «Gialli del Podgora» ormai la storia ha inciso i nomi dei volontari romagnoli: dieci medaglie d'oro e la primissima è di Decio Raggi. Fra tanti eroismi e miracoli, sono parole e atti degni delle memorie romane. Nel giorno dell'ultima avanzata sul Carso, Renato Serra scriveva: «Dopo il bombardamento che dura da stanotte, odore di esplosivo in aria. Marciare e fermarsi, riposare e sorgere, faticare e tacere, insieme; file e file di uomini, che seguono la stessa traccia, che calcano la stessa terra, cara terra, dura, solida, eterna; ferma sotto i nostri piedi, buona per i nostri corpi».

Falcieri De Calboli, del grande casato forlivese, diceva: «Signore, non chiedo nulla per me; domando solo che le mie sofferenze servano agli altri».

Sul diario di Edgardo Macrelli, mazziniano che offre a vent'anni la vita per una Idea, è detto: «Non si torna più di qui. Il mio sacrificio non è come quello di tutti. Io voglio essere il volontario garibaldino. Parto per l'avanzata, immutato di fede, di coraggio, di entusiasmo».

E vedo ancora i portatori che recano nell'hangar, come in un tempio, le spoglie dell'eroe dell'ala Francesco Baracca, raccolte sul ciglio d'un burrone del Montello alla vigilia della vittoria del Piavo. Questo fiore del sangue romagnolo, dopo 34 vittorie sui velivoli nemici, alle insistenze della madre per rivederlo, risponde calmo: «non posso, sono imbevuto della guerra, non vivo che per il mio dovere». Dai concittadini qui in pellegrinaggio di amore e di arte udremo sabato in onore di questo grande figlio di Lugo una canzone che è tra le loro più belle e significative.

Forse non a caso, nel cuore della eroe di Roma sorge il tempietto al Sommo Poeta; di là, la voce della campana dei Comuni d'Italia annuncia le ore dolci dell'alba e del tramonto, «mentre — disse il Carducci — veglia la fede del forte popolo di Romagna, custode degno».

Giuseppe Menghi

***

Ricordiamo che le due grandi e tanto attese serate si terranno nelle sere di sabato 27 e domenica 28 corrente alle ore 21.

LO SPETTACOLO DI STASERA al Teatro "Puccini,,

La prova generale riuscita magnificamente

Stasera seguirà al Teatro «Puccini» la prima delle due rappresentazioni del dramma allegorico in tre parti: «Pane nostro», eseguito da 150 alunne ed alunni delle scuole elementari e dell'Educatorio «Scuola e Famiglia».

Dopo il dramma, le allieve del Reale Collegio «Uccellis» si produrranno, in ricchi costumi, nei due bozzetti «Giapponesine» e «Danza araba».

***

Ieri, nel pomeriggio, si ebbe al «Puccini» la prova generale dello spettacolo; prova riuscita magnificamente sotto la direzione abile del bravo simpaticissimo maestro signor Luigi Garzoni e della distinta signorina Anna Bertoli, i quali hanno saputo preparare i piccoli artisti ed attori in modo davvero irreprensibile.

Il pubblico presente alla prova applaudì ripetutamente e calorosamente le preparatissime masse di «Pane nostro» e le brave signorine dell'«Uccellis».

Le vendite per questa sera sono numerosissime ed i palchi tutti affittati. Per domani, giovedì — seconda ed ultima rappresentazione — i palchi ed i posti prenotati danno affidamento per un secondo «esaurito».

I militari della classe 1908 che usufruiranno della ferma riducibile

Abbiamo da Roma:

Il giornale «Le Forze Armate» nel numero odierno pubblica:

Il Capo del Governo, Ministro della Guerra, valendosi della facoltà conferitagli dall'art. 106 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento, con decreto in corso di pubblicazione ha stabilito la durata della ferma degli arruolati con la classe 1908 ascritti a ferma riducibile per uno per i seguenti titoli:

1. — Primogenito di famiglie che abbia a carico sei o più figli di nazionalità italiana o di famiglia che abbia avuto 12 o più figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana dei quali almeno sei siano ancora a carco.

2. — Primogenito di orfani di padre e madre.

3. — Primogenito di madre tuttora vedova.

4. — Figlio unico di padre vivente che abbia una o più figlie nubili o vedove e che non risulti iscritto nei ruoli per imposte terreni, fabbricati o ricchezza mobile con reddito globale netto superiore a L. 18.000.

Per tutti costoro la ferma sarà di nove mesi se abbiano frequentato con successo i corsi di istruzione premilitare ovvero abbiano dimostrato di non avere avuto la materiale possibilità di frequentarli. Sarà invece di 12 mesi se, pure avendone avuti la possibilità non abbiano frequentato i detti corsi, ovvero li abbiano frequentati con esito sfavorevole.

Con altre disposizioni poi, pure in corso di pubblicazione è stato stabilito che i militari arruolati con la classe 1900 iscritti alla ferma ordinaria e non vincolati a forma speciale, i quali siano muniti del requisito nell'idoneità dell'istruzione premilitare e che anteriormente alla chiamata alle armi della loro classe abbiano prestato un precedente servizio militare, siano inviati in congedo appena abbiano compiuto 15 mesi di servizio, compreso quello prestato anteriormente. In forza di questa disposizione, i militari che si trovino nella condizione suindicata e che abbiano già compiuto 15 mesi di servizio alle armi, saranno senz'altro lasciati in congedo. Coloro che, computato il servizio precedente, avessero da compiere un ulteriore servizio di tre mesi i meno potranno essere lasciati in licenza straordinaria senza assegni per essere congedati al compimento dei 15 mesi.

Dopo la chiusura della caccia

In seguito alla chiusura generale della Caccia col 20 aprile u. s. è stata diramata ai signori Podestà, Maestri, Maestre e Rev. Parroci della Provincia, dal Presidente della Comissione provinciale venatoria gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco la seguente circolare:

«Io prego vivamente le S.S. L.L. di voler intensificare gli sforzi affinchè venga evitata la distruzione delle nidiate, che purtroppo avviene per opera di piccoli e grandi, inconsci degli obblighi che loro derivano dalla legge e dalla civiltà.

«Io prego le S.S. L.L. di voler rammentare ovunque, il popolo si raduna, — nelle Chiese, nelle Scuole, negli esercizi — che l'asporto e la distruzione delle nidiate è punito dall'art. 30 della legge 24 giugno 1928 N. 1420 colla ammenda da L. 200 a 2000.

«Il Fascismo, che ha elevato lo spirito e la civiltà degli italiani, deve vincere anche questa battaglia contro così stupida ed improduttiva crudeltà».

Una medaglia d'oro offerta dai colleghi alla vecchia e fedele Camicia nera D'Oria

Domenica sera i colleghi ferrovieri fascisti del personale di macchina del Deposito di Udine hanno voluto tributare in forma amichevole, ma tuttavia riuscita solenne, l'omaggio della loro riconoscenza alla vecchia (non d'età) fedele e provata Camicia nera Giovanni D'Oria.

La disinteressata attività sempre svolta da Giovanni D'Oria, più volte con personale sacrificio, meritava questo giusto riconoscimento che è tanto più significativo in quanto viene dai colleghi che ben lo conoscono e lo apprezzano.

In una sala del Grande Albergo «Croce di Malta», con l'intervento di un folto gruppo di ferrovieri, gli fu consegnata una grande ed artistica medaglia d'oro, pregevole opera del bravo incisore concittadino Danilo Cremese.

La medaglia reca da un lato il Fascio Littorio su ruota alata, simbolo dei ferrovieri e dall'altro lato la dedica: «A Giovanni D'Oria il personale di macchina con riconoscenza».

Durante il lieto simposio improntato al più alto cameratismo il tenente della Milizia ferroviaria signor Pietro D'Alessandro brindò al festeggiato ricordandone le benemerenze di fascista e di ferroviere provetto e devoto al servizio.

Il camerata D'Oria vivamente commosso ringraziò con nobili espressioni di fede, inneggiando alla Patria, al Duce e al Fascismo.

All'amico e camerata Giovanni D'Oria «Il Giornale del Friuli» che ben ne conosce l'animo franco e leale e la fede all'Idea Fascista, unisce i propri rallegramenti più affettuosi alla manifestazione di cordiale simpatia tributatagli dai camerati.

I risultati della Festa del pane

Pubblichiamo l'elenco coi risultati della Festa del Pane segnalati dai varî Comuni della Provincia:

Amaro L. 101 — Aquileia, 915.70 — Artegna, 1191 — Barcis, 239.75 — Bicinicco, 371.15 — Caneva, 1101 — Castions di Strada, 672.85 — Claut, 132 — Codroipo, 1114 — Colloredo di Montalbano, 625 — Comeglians, 316 — Cordenons L. 1114.80 — Dronchia, 50 — Enemonzo L. 460 — Fontanafredda, 900 — Forgaria, 395.90 — Forni di Sopra, 283 — Forni di Sotto, 232.60 — Ioannis, 188 — Ligosullo, 80 — Magnano in Riviera, 447 — Maniago, 351.25 — Manzano, 985 — Meretto di Tomba, 169 — Morsano al Tagliamento, 474.15 — Nimis, 988 — Pasian di Prato, 530 — Pavia, 1163.50 — Pordenone, 3040 — Porpetto, 460 — Precenicco, 300.40 — Raveo, 121 — Reana del Roiale, 629 — Roveredo in Piano, 166 — S. Daniele del Friuli, 1485.60 — S. Giorgio della Richinvelda, 1091 — San Giovanni al Natisone, 1043 — San Quirino, 462 — S. Maria la Longa, 560 — Sequals, 847 — Sutrio, 479 — Teor L. 796.25 — Trivignano, 829 — Villa Santina, 370 — Zoppola, 1014.35.

Attività Sindacale

La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, Unione Provinciale di Udine, comunica:

ASSEMBLEA DEI COLTELLINAI DI MANIAGO

Ieri sera, presso la sala delle adunanze del Comune è stata tenuta una importante riunione di tutti gli operai delle Coltellerie, per la discussione di alcuni problemi riguardanti quei lavoratori. Il dott. Piazza fiduciario dei Sindacati locali ha fatto una ampia e chiara esposizione della situazione contrattuale e morale della categoria. Ha parlato in seguito il rag. Gentile vicesegretario dei Sindacati fascisti, il quale dopo aver illustrato il contratto nazionale metallurgico, ha assicurato i presenti che al più presto sarà firmato il contratto provinciale integrativo. Ha continuato il suo dire illustrando la funzione del Sindacalismo fascista nel nuovo Regime economico instaurato dal Governo Nazionale ed ha invitato tutti i presenti ad aver fiducia ed a mantenersi saldi nelle proprie sezioni sindacali.

Si è proceduto alla nomina del Direttorio ed è stato nominato Segretario il signor Rossin Pietro di Luigi

ASSEMBLEA DEI CEMENTISTI DI S. LEO

Martedì sera, all'uscita dello Stabilimento il rag. Gentile, Vicesegretario dei Sindacati fascisti ha tenuto una riunione di tutti gli operai cementisti. Egli dopo aver esaminato ed esposto la situazione del Sindacato locale, ha informato gli operai che al più presto sarà stipulato il loro contratto provinciale integrativo. Ha aperto dopo la discussione alla quale hanno partecipato molti presenti. E' stato composto il nuovo Direttorio a Segretario del quale è stato chiamato l'operaio Luiesic Aurelio di Luigi.

L'obbligo del silenziatore in tutti gli autoveicoli

S. E. il R. Prefetto della Provincia ha diramato ai signori Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

«A termini della prima parte dell'articolo 138 del Regio Decreto 2 dicembre 1928 N. 3179 debbono essere osservate dal 1° maggio venturo le disposizioni della prima parte e del primo capoverso dell'articolo 62 circa l'apparecchio silenziatore degli autoveicoli e dispositivi per annullamento o riduzione agli effetti dell'apparecchio stesso. Prego dare la massima diffusione a tali prescrizioni dirette ad evitare che autoveicoli di qualsiasi genere, comprese motociclette e le motociclette leggere, producano ovunque rumori ed esalazioni molesti. Prego impartire disposizioni agli agenti e preposti alla vigilanza della circolazione stradale per una rigorosa applicazione. Gradirò assicurazione».

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Minestrone - Capretto arrosto - Contorno.

Sera: Riso e patate - Scaloppe al marsala - Contorno.

L'insediamento del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica

In occasione del Natale di Roma, S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione dispose perchè in ogni provincia fosse insediato il Consiglio del Consorzio provinciale per l'Istruzione Tecnica, creazione del Governo fascista.

Così a Udine, domenica mattina, avvenne presso il Consiglio dell'Economia la cerimonia d'insediamento del Consorzio della Provincia, presieduto dal senatore Luigi Spezzotti.

Il Vice Prefetto comm. dott. Spasiano, nel procedere all'insediamento, portò il proprio saluto agli intervenuti e lesse il messaggio di S. E. Belluzzo.

Il senatore barone Morpurgo, ricordando l'opera svolta dal cessato Ufficio udinese per l'istruzione professionale, già retto da lui e poi dal comm. Calligaris, porse il benvenuto al nuovo Ente ed assicurò il più largo appoggio del Consiglio dell'Economia, che lo ospita. Formulò inoltre fervidi auguri per la guarigione del senatore Spezzotti.

Il Consorzio elesse quindi per acclamazione a Vicepresidente il comm. Alberto Calligaris, il quale lesse infine una sua relazione sull'attività dell'Ufficio Provinciale per l'Istruzione Professionale, i cui compiti, estesi anche al campo agrario, saranno ora assolti dal nuovo Istituto.

Istituto Fascista di Cultura

Altre due conferenze straordinarie

All'Istituto Fascista di Cultura sono annunciate due conferenze di carattere straordinario: la prima di esse sul tema «In Siria» sarà tenuta la sera di martedì 30 corrente mese dal comm. prof. Raffaello Stiattesi, direttore del R. Osservatorio Astrofisico di Quarto Castello (Firenze) e corredata da interessanti diapositive; la seconda la sera del 3 maggio p. v. sul tema «Le leggende delle trasformazioni» avrà per conferenziere l'illustre dott. prof. Dino Provenzal largamente noto in tutta Italia come magnifico conferenziere e scrittore.

Ci riserviamo di parlare largamente di lui fra qualche giorno.

Trattenimento al Dopolavoro Postelegrafico

Sabato sera, alle ore 21, nei locali della sede del Dopolavoro Postelegrafico si è tenuto l'annunciato trattenimento musicale.

Fra i presenti, oltre al Presidente ed all'intiero Consiglio Direttivo della Istituzione, erano: gr. uff. Remo Santarelli Direttore provinciale delle Poste e Telegrafi, cav. uff. Attilio Ostidich Vice Direttore provinciale, cav. Matteo Bassi capo dell'Ufficio ispezioni, dott. cav. Giuseppe Giacalone, dott. Carli Caslero provinciale, tutti i Capi Ufficio ed una vera folla di organizzati con le rispettive famiglie.

Il trattenimento musicale, durato per due ore circa, diede modo di mettere nella migliore evidenza la bravura della pianista signorina Irma Messner, della soprano signorina Elvira Colman e del violinista signor Otello Malandrini allievo del prof. Cuttini.

Al numeroso scelto uditorio piacque molto la intera produzione obbligando i protagonisti a bissare quasi tutti i brani suonati o cantati.

Nell'intermezzo la Piccola Italiana Ava Biagini recitò con garbo meraviglioso il «Canto del Lavoro» di Edmondo Rossoni, dando luogo ad una vera ovazione.

Alle signorine Messner e Colman furono offerte, da parte del Dopolavoro P.-T., due ricche «corbeilles» di fiori, come pure altre offerte di fiori furono loro presentate da altri ammiratori.

La serata, che lasciò generale soddisfazione fra i convenuti, ha persuaso i dirigenti a ripetere più spesso possibile simili trattenimenti.

Necrologio

Dopo lunga e straziante malattia è morta la signora Lucia ved. Stroppelli, ottima donna del vecchio stampo tutta dedita alla famiglia.

Il marito, morto da alcuni anni, era un bravo operaio tipografo, occupato presso la Tipografia G. B. Doretti ed addetto alla composizione del vecchio «Giornale di Udine».

Ai congiunti dell'Estinta presentiamo sincere condoglianze.

VOCI DEL PUBBLICO

Urge provvedere

Riceviamo:

Da oltre 15 giorni un pesante camion adibito all'espurgo dei pozzi neri, transitando per via Zorutti e svoltando in via Villalta, proprio davanti all'abitazione segnata col civico N. 35, «fracassava» (è la vera parola) il marciapiede in pietre, producendo un buco profondo più di 20 centimetri.

Ciò rappresenta un vero pericolo per i passanti, specie di notte, ed infatti è avvenuto che una signorina l'altra sera incespicò e cadde e fu fortunata se non si ruppe una gamba!

L'inconveniente fu fatto rilevare per ben due volte ai Vigili Urbani che promisero di farne rapporto all'Ispettorato per i provvedimenti che il caso richiede, ma finora tutto rimase... lettera morta.

E' augurabile che l'autorità provveda d'urgenza alle necessarie riparazioni.

(Segue la firma).

Stato Civile

Nascite

del 21, 22 e 23 aprile 1929

Maschi: nati vivi n. 4 — Femmine: n. 3 — totale n. 7.

Pubblicazioni di matrimonio

Colombo Riccardo pittore con Gremese Ofelia modista — Tarondo Adriano metallurgico con Scudicio Luigia operaia — Menzutti Mario ferroviere con Candido Luisa casalinga.

Morti

Fanna Luigia ved. Vidigh fu Giuseppe di anni 75 casalinga — Rizzi Cancianilla ved. Rizzi fu Gio Batta di anni 71 casalinga — Bernardon Giovanni fu Giovanni di anni 34 impiegato — Collavini Beniamino fu Vittorio di anni 37 operaio — Pividor Lucia ved. Stroppelli fu Andrea di anni 68 ricoverata — Furchet, Emilia di Sante di anni 24 contadina — Alberani Matteo di Francesco di anni 36 pensionato. — Totale n. 7.

Da GORIZIA

L'insediamento del Consiglio per il Consorzio provinciale dell'istruzione tecnica

(22). — Domenica, nella sede del Consiglio provinciale dell'Economia, ha avuto luogo l'insediamento del Consiglio per il Consorzio provinciale dell'istruzione professionale. Alla cerimonia parteciparono S. E. il Prefetto comm. Cassini, la delegata dei Fasci femminili signora Rina Masci, il Segretario federale cap. Pino Godina, il Commissario per la Provincia cav. Pascoli, e tutti i membri del Consorzio provinciale per la istruzione tecnica che ha lo scopo di formulare proposte per coordinare tra loro le diverse scuole medie a carattere tecnico, adattare i programmi degli insegnamenti speciali, vigilare l'andamento dell'istruzione tecnica nella provincia, raccogliere e distribuire fondi ad integrazione di quelli statali per l'incremento delle scuole a carattere tecnico.

S. E. il Prefetto in una lucida esposizione ha messo in rilievo i compiti del Consorzio della istruzione tecnica dei giovani che deve formare i soldati ed i graduati nelle falangi dei produttori e o dei commercianti perchè possano esercitare un'azione che sarà tanto più efficace quanto più intensa sarà la volontà dei singoli componenti di collaborare nel perfezionamento le scuole e gli insegnamenti che sono la base granitica nell'insegnamento economico della Nazione. Quindi dichiarò insediato il Consiglio per l'istruzione tecnica e fa parte del quale furono chiamati i seguenti signori: ing. Guido Schiozzi, presidente, il Segretario federale, la delegata dei Fasci femminili, il dott. Marsan di Tolmino in rappresentanza dei Comuni, il cav. Marazza di Gradisca, il Commissario per la Provincia cav. Pascoli. Per i datori di lavoro l'ing. Marcellino Bianchi, Ferruccio Costellan di Farra d'Isonzo e il cav. Oreste Perco. Per i lavoratori: Roberto Bertolini, Tommaso Salinaro e Riccardo Maldecca. Per le scuole il direttore della R. Scuola secondaria di avviamento al lavoro, il direttore del R. Istituto Commerciale, il direttore della R. Scuola Industriale, il direttore della R. Scuola d'Arte di Mariano, il direttore della Scuola per il promovimento delle industrie di Gorizia, l'ispettore scolastico della Scuola Complementare per apprendisti. Per gli Enti contribuenti: il gr. uff. Giordani il dott. prof. Simonetti e l'ing. Renato Penso.

E' quindi insediato il primo presidente ing. Guido Schiozzi il quale pronunciò un applaudito discorso.

Infine furono spediti telegrammi d'omaggio al Duce e a S. E. Belluzzo, Ministro della P. I.

INAUGURAZIONE del Cinematografo al Dopolavoro

Domani sera avrà luogo l'inaugurazione del cinematografo del Dopolavoro provinciale che proietterà, per l'occasione, «Lo Sceicco». All'inaugurazione interverranno tutte le autorità.

GRAVISSIMO INCENDIO

Ieri notte per cause sconosciute, a Vencò del Collio, è scoppiato un violentissimo incendio, nell'abitazione di Carlo Fabris, che in breve fu avviluppata dalle fiamme. Sul posto accorsero prontamente i carabinieri e molti terrazzani che durarono fatica a circoscrivere il fuoco. I danni che si aggirano intorno allo 40 mila lire.

I capi del nazionalismo egiziano saranno deportati?

CAIRO, 23.

Secondo informazioni che si dicono emanate da fonte attendibile, il Gabinetto egiziano sarebbe venuto nella determinazione di adottare i più rigorosi provvedimenti per stroncare l'opposizione sistematica ed irriducibile dei nazionalisti. In una seduta segreta, il Gabinetto avrebbe addirittura esaminato la opportunità di sbarazzare il paese da taluni elementi che svolgono opera perturbatrice rendendo assai faticosa la vita politica. Si penserebbe cioè di deportare i sei membri più autorevoli ed influenti del Comitato esecutivo del partito nazionalista compreso il loro capo Naha Pascià, i quali si sono ormai dimostrati contrari ed ogni intenzione collaborazionistica coi dirigenti della politica ufficiale dell'Egitto.

Agricoltore che dissodando il terreno trova un giacimento d'oro puro

WASHINGTON, 23.

Mandano da Matheson nell'Ontario che un agricoltore ha fatto una fortuna insperata. Egli stava procedendo al dissodamento di un suo terreno roccioso e per far ciò doveva servirsi anche della dinamite, quando scoprì delle tracce aurifere. Sottoposto ad esame scientifico, fu assodato che il podere conteneva un giacimento di oro puro. L'agricoltore ha ceduto subito il giacimento ad una impresa industriale per lo sfruttamento della miniera incassando una cospicua somma.

UN CONCORSO è stato bandito per esami per cinque posti di Sottotenente del Corpo di Commissariato Militare Marittimo in servizio permanente con facoltà all'Amministrazione di aumentare il numero di detti posti entro i limiti delle vacanze organiche che si verificheranno fino a tutto il 20 agosto p.v.

ULTIME NOTIZIE

Promozioni negli alti gradi degli Ufficiali fuori quadro della Milizia

ROMA, 23.

In occasione del Natale di Roma il Capo del Governo ha disposto il seguente movimento negli alti gradi degli ufficiali fuori quadro della Milizia:

Belluzzo S. E. Giuseppe, camicia nera 112.a Legione, è nominato console generale fuori quadro alla dipendenza del Comando generale dal 21 aprile 1929;

Gay on. Silvio è riammesso alla Milizia col grado di console generale fuori quadro alla dipendenza del Comando generale dal 6 aprile 1929;

Castelli S. E. Michele è nominato console generale fuori quadro alla dipendenza del Comando generale dal 21 aprile 1929.

I seguenti consoli generali fuori quadro sono promossi luogotenenti generali:

Martelli S. E. Alessandro, ministro dell'Economia Nazionale;

Casalini S. E. Vincenzo, sottosegretario alle Finanze;

Ferretti on. Lando, capo dell'Ufficio stampa del Primo Ministro

I seguenti consoli sono promossi consoli generali:

Gasperini S. E. Gino, presidente della Corte dei Conti;

Russo S. E. Luigi, prefetto del Regno;

Guerresi S. E. Agostino, idem;

La Pera S. E. Antonio, idem;

Dinale S. E. Ottavio, idem;

Iraci S. E. Agostino, idem;

Arpinati on. Leandro, viceseg retario del Partito;

Miari De Cumani conte Giacomo, senatore del Regno;

Marchi S. E. Giovanni, ministro plenipotenziario all'Aja.

I seguenti seniori sono promossi al grado di console:

Alezzini on. Giovanni, deputato al Parlamento;

Canovai S. E. Tito Cesare, prefetto di Pescara;

Di Giacomo on. Giacomo, presidente della Confederazione artisti e professionisti.

Anche il Senato del Regno convocato per lunedì prossimo

ROMA, 23.

Il Senato del Regno è convocato per lunedì 29 aprile 1929 (Anno settimo) alle ore 16 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. — Votazione per la designazione del Presidente.

2. — Votazione per la designazione di quattro vicepresidenti

Una prefazione del Duce al libro "Milizia fascista,, di Melchiori

Il Capo del Governo ha scritto per il nuovo libro dell'on. Alessandro Melchiori, «Milizia Fascista», la seguente prefazione:

«Caro Melchiori, la raccolta dei vostri scritti dedicati alla M. V. S. N., cioè fascista, è di non dubbia utilità. E' la documentazione quotidiana di tutto ciò che si è fatto e di tutte le fasi attraverso le quali è passato il delicato e difficile lavoro. Oggi la Milizia fascista è un organismo che ha superato le incertezze e le imperfezioni inevitabili dei primi tempi. Voi avete contribuito a tale scopo. Oggi la Milizia non è soltanto un formidabile strumento politico-militare, ma è una istituzione unica al mondo e solo possibile in Regime fascista, cioè l'inquadramento volontario di centinaia e centinaia di migliaia di giovani. La Rivoluzione può contare su di loro. La Patria li ammirerà alla prova! — MUSSOLINI — Roma, aprile, anno VII».

Il libro di Alessandro Melchiori consta di dodici parti, così suddivise: Il Duce e la Milizia, il Partito e la Milizia, l'Esercito e la Milizia, i compiti della Milizia, la Milizia e l'estero, dalle sentinelle alpine ai legionari d'Africa, Milizia ferroviaria, portuale, postelegrafonica, forestale, stradale, universitaria, antiaerea, la premilitare e la Leva fascista. Oltre a ciò il libro ha una prefazione dell'autore ed una conclusione. Ogni capitolo ha una premessa che cordina gli articoli in esso riportati e molti articoli hanno delle note esplicative. Il libro si compone di 340 pagine.

Il Principe Umberto a Venezia per le nozze Arrivabene-Visconti

VENEZIA, 23.

Venezia ha tributato calorose accoglienze al Principe Umberto venuto, reduce dal Friuli, nella nostra città per assistere alle nozze Arrivabene-Visconti di Modrone, il cui rito civile si è svolto oggi alle 17, mentre quello religioso sarà celebrato domattina nella basilica di San Marco.

Per l'arrivo del Principe la stazione era tenuta tutta sgombera. Preceduto dal treno staffetta, il Principe è giunto alle 14.30 precise. Erano ad attenderlo alla stazione il Prefetto, il Podestà, lo ammiraglio duca Denti di Piraino, il generale Priolo comandante la V.a Zona della Milizia, il senatore Gasperini, il Vicepodestà ed altra autorità.

Il Principe era accompagnato dal suo aiutante di campo generale Clerici e dal l'ufficiale addetto, maggiore dell'Aeronautica conte Gilberti.

Il Principe è stato incontrato dalle autorità alle quali ha stretto la mano e quindi si è avviato verso l'uscita. Sulle Fondamenta si accalcava un'immensa folla che, all'apparire del Principe, lo ha salutato con grandi applausi. Umberto di Savoia è sceso quindi nel motoscafo reale insieme all'aiutante di campo e all'ufficiale addetto e si è recato a Palazzo Reale, percorrendo tutto il Canal Grande fatto segno a vivi applausi e ad acclamazioni da parte della folla che si accalcava nei campi e sulle Fondamenta e dalle persone affacciate alle finestre.

Il Principe questa sera ha pranzato in casa del conte Brandolin, vicepodestà, e quindi ha partecipato ad un ballo in casa Papadopoli.

Gli altri Principi, e cioè il Principe Adalberto di Savoia Duca di Bergamo con la Principessa Adelaide e la Principessa Bona di Savoia e Baviera, sono giunti alle 18 per partecipare essi pure alle nozze.

Altre lievi scosse di terremoto nell'Emilia

BOLOGNA, 23.

Stamane alle 6.50 è stata avvertita una leggerissima scossa di terremoto. Da ieri piove e la temperatura si è sensibilmente abbassata.

PARMA, 23.

Stamane alle 6.54 l'Osservatorio di questa Università ha registrato una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

PIACENZA, 23.

L'Osservatorio Alberoniano ha registrata stamane alle ore 6.53 una lieve scossa di terremoto in senso sussultorio.

ORARIO FERROVIARIO

Ferrovie dello Stato

Udine-Trieste

Partenze: ore 4.51 (O) — 6.45 (A) — 9.37 (D) — 12.15 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (per Gorizia) — 18.25 — 20.21 (A).

Arrivi: ore 7.35 (O) — 8.47 (A) — 11.5 (D) — 15.35 (A) — 17.51 (D) — 19.56 (A) — 20.15 (D) — 23.45 (O).

Udine-Venezia

Partenze: ore 5.20 (A) — 7 (D) — 9.5 (A) 11.18 (D) — 16.5 (D) — 18.5 (A) — 20.30 (DD).

Arrivi: ore 4.15 (A) — 7 38 (M) da Pordenone — 9.50 (A) — 9.27 (DD) — 11.50 (D) — 15.45 (A) — 18.15 (D) — 21.40 (M) da Conegliano — 23.50 (A).

Udine-Tarvisio

Partenze: 3.35 (L) — 4.50 (A) — 9.45 (DD) — 13 (A) — 16.20 (A) — 18.30 (D).

Arrivi: ore 8.18 (A) — 10.57 (D) — 14.45 (O) — 19.30 (A) — 20.4 (DD) — 24 (L).

Udine-Palmanova (Grado) S. Giorgio di Nogaro

Partenze: ore 5.35 — 7.50 (Grado) — 12.20 — 16.15 — 19

Arrivi: ore 8.25 (Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.58 (Grado) — 22.

Gemona - Casarsa

Partenza da Gemona: ore 4.20 — 14.20 — 19.5.

Arrivi a Gemona: ore 10.6 — 13.25 — 18.46.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 16.30 — 20.39.

Partenza da Casarsa: ore 8.33 — 11.15 — 17.12.

Società Veneta

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.10 — 12.25 — 15 (*) — 18.20 — 20.25

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.40 — 12.55 — 15.39 — 18.45 — 20.55

Partenza da Cividale: ore 7.20 — 9 — 1330 — 16.50 — 19.16

Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.30 — 14 — 17.25 — 19.45.

(*) Si effettua nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Ferrovia Cividale-Caporetto

Partenza da Cividale S. V.: ore 8.55 — 12.53 — 18.45 — Cividale Barbetta: 9.10 — 13.30 — 19.50 — Arrivo a Caporetto: 11.5 — 15.25 — 20.45.

Partenza da Caporetto: ore 6.20 — 11.25 — 16.35 — Arrivo a Cividale Barbetta: 8.26 — 13.20 — 18.39 — Cividale: 8.39 — 18.37.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Carnia: ore 7.20 — 8.15 — 10.46 — 14.30 — 19.35.

Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 9.40 — 11.25 — 15.10 — 20.15

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15

Arrivi a Carnia: ore 7 — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55

Tranvie

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.40 — 9.15 — 12.5 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D.) — 18.15 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo fino a S. Daniele).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.50 — 10.40 — 13.15 — 14.30 (fino a Fagagna) — 17.15 (D) — 19.30 (solo nei giorni feriali) — 20.20 (festivo fino a S. Daniele).

Partenze da S. Daniele: ore 6.25 — 7.50 (D) — 13.20 — 16.25 — 17.50.

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.45 — 8.50 (D) — 14.30 — 17.30 — 19.

I treni in partenza da S. Daniele alle ore 7.50 e da Udine alle ore 16.10, hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago, Tramonti, Clauzetto, Pielungo.

ORARIO DELLA TRAMVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

e comunicazioni con Nimis-Buia-Vedronza.

Corriere

Vedronza, partenze: ore 7.20 — 13.30 — 16.30.

Tarcento, arrivi: ore 7.45 — 13.55 — 16.55.

Buia, partenze: ore 7.30 — 14 — 17.

Tricesimo, arrivi: ore 8.5 — 14.35 — 17.35

Nimis, partenze: ore 7.50 — 11.10 — 14.20 — 17.20.

Tricesimo, arrivi: ore 8.10 — 11.30 — 14.40 — 17.40.

Tranvie

Udine, partenze: ore 6.50 — 7.50 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 13.20 (1) — 14.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 22.20 (1).

Tricesimo, arrivi: 7.18 — 8.18 — 9.18 — 11.38 — 12.48 — 13.48 (1) — 14.48 — 16.48 — 17.48 — 18.48 — 19.48 — 22.48 (1).

Tricesimo, partenze: ore 7.20 — 8.20 — 9.20 — 11.40 — 12.50 — 13.50 (1) — 14.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50.

Tarcento, arrivi: ore 7.40 — 8.40 — 9.40 — 12 — 13.10 — 14.10 (1) — 15.10 — 17.10 — 18.10 — 19.10 — 20.10.

Tarcento, partenze: ore 7.55 — 8.55 — 11.15 — 12.25 (1) — 13.25 — 14.25 — 16.25 — 17 25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (2) — 21.25 (1)

Tricesimo, arrivi: ore 8.15 — 9.15 — 11.35 — 12.45 (1) — 13.45 — 14.45 — 16.45 — 17.45 — 18.45 — 19.45 — 20.45 (2) — 21.45 (1).

Tricesimo, partenze: ore 7.18 — 8.18 — 9.18 — 11.38 — 12.48 (1) — 13.48 — 14.48 — 16.48 — 17.48 — 18.48 — 19.48 — 21.48 (1).

Udine, arrivi: ore 7.43 — 8.43 — 9.43 — 12.3 — 13.13 (1) — 14.13 — 15.13 — 17.13 — 18.13 — 19.13 — 20.13 — 22.13 (1)

(1) Si effettua solo nei giorni festivi.

(2) Si effettua solo nei giorni feriali.

Corriere

Tricesimo, partenze: ore 9.20 — 11.40 — 14.50 — 17.50.

Nimis, arrivi: ore 9.40 — 12 — 15.10 — 18.10.

Tricesimo, partenze: ore 11.40 — 14.50 — 17.50.

Buia, arrivi: 12.10 — 15.20 — 18.20.

Tarcento, partenze: ore 6.50 — 7.50 — 12.30 — 16.

Vedronza, arrivi: 7.10 — 8.10 — 12.50 — 16.20.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile